

RAPPORTO 2022

Il Sistema delle costruzioni in Italia



FEDERCOSTRUZIONI

con il sostegno di



SAIE

RAPPORTO 2022

Il Sistema delle costruzioni in Italia



FEDERCOSTRUZIONI

Il rapporto è stato realizzato dai Centri Studi di:

ANCE www.ance.it

ANIE www.anie.it

ANIMA www.anima.it

ASSOMET www.assomet.it

ASSOVETRO www.assovetro.it

CONFINDUSTRIA CERAMICA www.confindustriaceramica.it

FEDERACCIAI www.federacciai.it

FEDERBETON www.federbeton.it

FEDERCHIMICA www.federchimica.it

FEDERCOMATED www.federcomated.it

FEDERLEGNOARREDO www.federlegnoarredo.it

OICE www.oice.it

Con la collaborazione di:

UNACEA www.unacea.org

La pubblicazione è stata chiusa con i dati disponibili al 31 agosto 2023

INDICE

PREFAZIONE	5
PRESENTAZIONE DI FEDERCOSTRUZIONI	12
PRESENTAZIONE DI SAIE	17
LA SINTESI: CONSISTENZA, DINAMICHE E INDIRIZZI STRATEGICI	19
Il profilo economico del sistema delle costruzioni e il ruolo nell'economia italiana	21
Il consuntivo e le prospettive	29
LA SITUAZIONE DEL MERCATO ITALIANO DELLE COSTRUZIONI	37
Il settore delle costruzioni: scenari attuali e prospettive future	39

Il Rapporto di Federcostruzioni rappresenta uno strumento unico e fondamentale per chi è interessato alla filiera delle costruzioni, per meglio comprenderne l'andamento e valutare l'impatto delle politiche industriali e di mercato sulla filiera, sui consumatori e sul Prodotto Interno Lordo italiano.

L'edizione 2022 del Rapporto FEDERCOSTRUZIONI è a mio avviso particolarmente rilevante in quanto, dopo oltre un decennio di drammatici sotto investimenti pubblici in costruzioni ed infrastrutture e lo stop del COVID, registra l'impatto sulla performance della filiera, delle politiche espansive quali i bonus ed il PNRR, che in un momento particolarmente difficile per l'economia nazionale, hanno contribuito al suo rilancio, a quello della filiera delle costruzioni e segnato l'inizio di importanti investimenti di rigenerazione del patrimonio abitativo pubblico e privato e di potenziamento del sistema infrastrutturale nazionale.

In questo ultimo anno, Federcostruzioni, con l'ingresso di due nuove rilevanti realtà, ha proseguito nell'azione di rafforzamento della Federazione, ampliando, al tempo stesso, la collaborazione e il confronto con tutte le componenti della filiera.

Devo pertanto ringraziare tutte le associazioni e federazioni di Federcostruzioni, oltre naturalmente, i Centri Studi che hanno collaborato alla stesura di questo Rapporto, per avere messo a disposizione, anche per questa edizione, i dati che ci permettono di presentare le dinamiche complessive di questa grande filiera industriale e l'andamento dei singoli settori che la compongono. Un ringraziamento doveroso va al SAIE e a SENAF, per l'impegno verso la filiera delle costruzioni e la pluriennale partnership per la realizzazione di questo Rapporto.

I DATI: Se guardiamo ai numeri del 2022, il valore della produzione si attesta a circa 600 miliardi di euro. Rispetto al 2021, con un preconsuntivo di 475 mld e una stima della produzione effettiva di 498 mld, si rileva, con soddisfazione, un incremento di circa 100 miliardi, equivalenti, in termini percentuali, ad una crescita 19,6%.

Tale risultato consolida l'inversione di tendenza dell'andamento del sistema delle costruzioni iniziata a partire dal 2021, anno post-pandemico. Tale performance è dovuta in gran parte agli effetti dei bonus fiscali e del PNRR. Nel confronto con il 2015, anno di forte depressione del settore, si registra una crescita di circa il 50%. Gli addetti del comparto si attestano nel 2022 a poco più di 3 milioni di unità con un incremento di oltre 250 mila unità rispetto all'anno precedente pari al +9,3%. Va ricordato inoltre che il sistema delle costruzioni si caratterizza anche per un'elevata propensione a esportare. Nel periodo 2008-2022 a fronte di un discreto aumento della produzione in valore destinata al mercato interno pari a poco più del 7% crescono considerevolmente le esportazioni che si attestano intorno ad un +35%.

Le ultime stime dei conti economici nazionali, elaborate dall'Istat, confermano il tasso di crescita del Pil in volume nel 2022, pari al 3,7%, a fronte di una crescita dell'8,3% nel 2021, al rialzo di 1,3 punti percentuali rispetto alle stime diffuse ad aprile 2022. Negli ultimi due anni, il MEF ha stimato che più della metà della crescita del Pil italiano è attribuibile all'edilizia e alla sua lunga filiera produttiva. Va rilevato tuttavia che sta proseguendo, anche nell'ultimo anno, il continuo mutamento degli scenari economici. I fattori più rilevanti che stanno influenzando le previsioni del mercato risultano la persistente inflazione e il continuo incremento dei tassi di interesse. Nel dettaglio, la lenta discesa del prezzo dei beni sta mettendo a dura prova i consumi delle famiglie, e il conseguente rialzo dei tassi di interesse operato dalla BCE ha frenato gli investimenti, in contrazione a causa della scarsità del credito e del suo elevato costo.

La Commissione Europea, il mese scorso, ha infatti rivisto verso il basso la crescita attesa per l'economia italiana per l'anno in corso nel 2023 e nel 2024, riportando i valori verso i livelli previsti nello scorso inverno. Quest'anno il Pil dovrebbe salire dello 0,9% rispetto al 2022, contro il +1,2% atteso in primavera, comunque leggermente al di sopra del +0,8% delle previsioni d'inverno e superiore alla media stimata per la zona euro (+0,8%). Per il 2024 la crescita italiana è allo stato stimata a +0,8%, contro il +1,1% di primavera.

Il quadro macroeconomico dell'Italia resta quindi circondato da un'ampia incertezza e dalla prevalenza di rischi al ribasso sia di natura internazionale sia sul fronte interno. In questo scenario di incertezza, ancora una volta, un ruolo decisivo per la crescita sarà svolto dalle costruzioni, attraverso l'apporto positivo che dovrebbe arrivare dall'attuazione delle opere previste dal PNRR.

CREDITI INCAGLIATI: Anche se il regime eccezionale di bonus 110% sta finendo, **è urgente risolvere le grosse criticità derivanti dallo stop della cessione del credito che stanno mettendo in grande difficoltà le imprese di costruzione e le famiglie proprietarie di abitazioni in via di ristrutturazione** che secondo le stime dell'Ance, si tratta di **320.000 nuclei familiari** per un totale di 752.000 persone (più della somma della popolazione di Firenze e Bologna). A fronte di 30 miliardi di crediti fiscali incagliati (stima fornita dal Governo in sede parlamentare), è possibile stimare un numero di interventi in difficoltà, per via del blocco delle cessioni, pari a quasi 95 mila, tenendo in considerazione il fatto che i condomini stanno aumentando la loro incidenza sul complesso degli interventi e la nuova proroga del termine per fruire del 110%, riferita agli interventi sulle unifamiliari già iniziati da tempo, è positiva ma non sufficiente per risolvere il problema. Al 31 agosto 2023, il Centro Studi ANCE stima 425.000 interventi di efficientamento energetico, pari al 5% del nostro patrimonio immobiliare.

Per Federcostruzioni, è quindi indispensabile, per risolvere il problema dei crediti incagliati, riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato ed assicurare una proroga del Superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo.

Sul tema dell'acquisto dei crediti da parte di società partecipate, uno spiraglio di luce si profila per superare la preclusione di acquisto dei crediti fiscali derivanti da cessione o sconto da bonus edilizi, imposto alle Regioni e alle altre amministrazioni pubbliche,¹ dal cd. "Decreto cessioni" (precisamente l'art.1, co.1, lett.a, D.L. 11/2023). La norma fu introdotta dal Governo per impedire l'azione proposta da delle amministrazioni locali di contribuire mediante acquisto alla monetizzazione dei crediti bloccati nei cassetti fiscali di imprese e professionisti. La Regione Basilicata ha determinato con legge che intende promuovere l'acquisto dei suddetti crediti, attraverso i propri «enti pubblici economici regionali e/o società partecipate da essa controllati, non inclusi» nell'elenco delle amministrazioni pubbliche, «anche per un loro utilizzo diretto in compensazione nei limiti della capienza fiscale e contributiva propria» (art.2, co.1, lett.c della legge regionale Basilicata 20/2023). Il MEF, chiamato quindi ad esprimersi in merito, ha affermato che «nel presupposto la norma regionale sia coerente rispetto alla legislazione di riferimento e, in particolare, alla previsione recentemente introdotta in ordine al divieto di acquisto dei crediti da parte di taluni soggetti, non si hanno osservazioni - nei limiti di stretta competenza - da formulare sul piano della legittimità costituzionale». Si consiglia, tuttavia, di stabilire i criteri per valutare la capacità delle partecipate di assorbire i crediti. Nello specifico, il divieto riguarda gli Enti ed i soggetti indicati a fini statistici negli elenchi ufficiali. Quindi le società partecipate fuori dagli elenchi della pubblica amministrazione non ricadono nel divieto d'acquisto dei crediti fiscali derivanti da cessione o sconto da bonus edilizi

PNRR: Federcostruzioni chiede al Governo di adoperarsi per avere la piena realizzazione delle opere previste, fondamentali per aumentare la competitività e resilienza del Paese e che per le il settore delle costruzioni rappresenta ben 108 miliardi di euro, con 48,7 miliardi di investimenti per le città di cui 10,2 miliardi per programmi di riqualificazione urbana.

La Corte dei Conti nella Relazione sullo stato di attuazione del PNRR, di marzo scorso, ha fornito una stima del livello di spesa raggiunta dal piano europeo, confermano la distanza tra la spesa realizzata e quanto preventivato, già emersa nella NADEF 2022. La stima fornita dai magistrati contabili, integrando i dati, ancora parziali, di Regis con alcune stime formulate sui conti di tesoreria, quantifica in 23,3 miliardi la spesa realizzata tra il 2020 e il 2022, pari al 12% dei 191,5 miliardi di fondi europei messi a disposizione nell'ambito del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza. Tale percentuale scende al 6%, se si escludono i crediti di imposta automatici (Transizione 4.0, Formazione 4.0 e Superbonus 110%).

Ma è importante notare che, considerando le linee di intervento di interesse per il settore delle costruzioni, risulta che il 78% della spesa già fatta del PNRR riguarda investimenti in costruzioni e che la spesa dei cantieri risulta più veloce di quella degli altri investimenti del Piano. La velocità è sostanzialmente doppia rispetto alle altre misure: 17% di spesa delle costruzioni, contro l'8% delle altre misure. La distanza risulta ancora più accentuata se si escludono i crediti di imposta: 9% di spesa delle costruzioni, contro il 2% delle altre misure. Inoltre, se si considera anche l'avanzamento delle opere del Fondo Complementare, al netto del Superbonus, risulta speso il 10,4% delle risorse che il PNRR destina al settore delle costruzioni. La stessa percentuale sale al 16%, se si considerano i 7,5 miliardi che la Corte dei Conti stima prudenzialmente come spesa connessa al Superbonus, e al 26% se si considerano tutti i 18,5 mld che il PNRR destina all'incentivo fiscale.

LA REVISIONE DEL PNRR: Dopo essere stata sottoposta all'esame della Cabina di regia il 27 luglio, il primo agosto 2023 è stata trasmessa ed approvata in Parlamento la proposta di revisione del PNRR e del capitolo REPowerEU. Il documento nasce da un lungo confronto tra il Governo italiano e la Commissione europea e mira ad assicurare l'efficacia dell'attuazione degli interventi e l'integrale utilizzo delle risorse entro il 2026. Per ovviare a ciò sono stati rimodulati alcuni investimenti mentre altri, sono stati defianziati dalle risorse PNRR e spostati su altri fondi per assicurarne la realizzazione e svincolarli dalle tempistiche ritenute eccessivamente stringenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le modifiche apportate risultano significative ma riguardano esclusivamente gli investimenti delle Missioni 2 e 5, "Transizione energetica e mobilità sostenibile" e "Inclusione e coesione". In totale le risorse che dovrebbero essere stralciate dal piano sono pari 15,9 miliardi di euro. L'auspicio è che la riprogrammazione non penalizzi gli interventi di rigenerazione urbana e contro il dissesto idrogeologico che riguardano tantissimi piccoli comuni del nostro paese.

LE CRITICITA' DI CONTESTO: Non possiamo però dimenticare che accanto alla positiva crescita registrata nel 2022, sono emerse diverse criticità che hanno impattato il nostro paese e tutta l'Europa: il caro energia, il caro materiali e la carenza di certe produzioni, hanno creato molte difficoltà all'aziende manifatturiere della filiera che per le costruzioni. Una importante riflessione è in corso in Federcostruzioni su come poter incrementare la resilienza del nostro Paese e della filiera delle costruzioni a futuri possibili shock, anche in relazione ad una prospettiva di maggiore domanda che potrà derivare dalle crescenti pressioni delle politiche europee per la riduzione delle emissioni da parte di tutte le industrie e dell'ambiente costruito raggiungibile solo con una rigenerazione energetica massiva degli immobili pubblici e privati e con la demolizione e ricostruzione degli edifici senza valore storico che non è conveniente ristrutturare.

ENERGIA: Per quanto riguarda il **costo dell'energia**, anche se i prezzi del gas e dell'energia elettrica sono molto più bassi rispetto ai valori di picco del 2022 ma ancora relativamente alti rispetto ai livelli antecedenti la crisi energetica, la volatilità del mercato resta alta, **Federcostruzioni chiede al Governo di mettere in atto azioni utili alla salvaguardia della competitività delle imprese energivore nazionali nei confronti delle imprese di altri Paesi europei**, quali Francia e Germania, che sono strutturalmente avvantaggiati dalla generazione nucleare e che stanno mettendo in atto misure di contenimento dei costi energetici per le imprese energivore. In questo senso è importante arrivare rapidamente ad incrementare la produzione di gas nazionale da destinare alle imprese a maggior consumo di gas e rendere strutturali i servizi che i consumatori industriali possono offrire per la sicurezza/adeguatezza del sistema gas ed elettrico.

CARO MATERIALI nei lavori pubblici: continua a rappresentare un ostacolo per la tempestiva realizzazione dei cantieri in Italia; Federcostruzioni evidenzia la necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023 (DL "Aiuti" 50/2022) per evitare il blocco dei cantieri. Sul tema, il decreto prevede un intervento straordinario per consentire l'aggiornamento dei quadri economico finanziari soltanto di tre opere ferroviarie, finanziate anche con fondi PNRR, affidate a contraente generale e in corso di realizzazione alla data del 1° giugno 2021. In coerenza con l'obiettivo che il legislatore intende perseguire, sarebbe opportuno prevedere analoghe misure anche per le ulteriori opere pubbliche in corso di esecuzione, a prescindere dal fatto che siano state affidate al contraente generale, prorogando ulteriormente il meccanismo revisionale di cui all'articolo 26 del DL "Aiuti" (n. 50/2022) fino al 2024. Sistema che, infatti, diversamente, andrà a scadere a dicembre 2023. Il decreto, infine, potrebbe essere l'occasione per intervenire su alcune **problematiche di diritto transitorio**, connesse all'entrata in vigore del **nuovo codice degli appalti** (Dlgs. N. 36/2023) ed emerse nei primi mesi di vigenza, al fine di evitare che talune criticità interpretative possano impedire alla riforma di dispiegare pienamente i propri effetti. E' importante sottolineare che l'Art 60 del Codice degli appalti prevede la revisione automatica dei prezzi.

LE CATENE DI FORNITURE E IL COMPARTO DELLE COSTRUZIONI: L'iper globalizzazione dei primi anni Duemila, come riferisce Confindustria in un suo recente studio, ha lasciato il posto a una fase di globalizzazione lenta. Tuttavia, le catene globali del valore si sono dimostrate molto robuste. Le tensioni sino-americane, il conflitto russo-ucraino, la divisione in blocchi dei paesi politicamente affini e un'accelerazione degli interventi protezionistici complicano lo scenario mondiale.

Emerge la necessità di rafforzare le catene di fornitura, specie in produzioni strategiche, come quelle che guidano la transizione green e digitale. Il Centro Studi Confindustria ha identificato 62 prodotti fortemente critici per l'industria italiana, che attivano circa 5 miliardi di import, soprattutto nelle filiere dell'ICT e dei trasporti; la Cina ne è di gran lunga il principale fornitore. Nella definizione delle politiche europee è necessario rafforzare le filiere strategiche, anche grazie ad accordi di collaborazione industriale con paesi terzi. Consideriamo che più di un terzo del manifatturiero italiano partecipa alle catene globali del valore (GVC), che amplificano gli effetti degli shock tra nodi produttivi. La filiera industriale più interessata è quella delle commodity, chimica ed energia, seguita dai trasporti; come varietà di prodotti si aggiungono anche il tessile e i metalli. La Cina è di gran lunga il maggiore fornitore di prodotti critici per l'industria: 25% in valore (principalmente ICT) e 22,5% in varietà (soprattutto nel tessile). Le economie europee, fortemente integrate tra loro, mostrano una partecipazione alle GVC molto più elevata dei grandi paesi come Stati Uniti e Cina. Ciò è dovuto, evidentemente, alle connessioni commerciali e soprattutto produttive tra gli stessi paesi europei, che gravitano intorno al polo tedesco. Le costruzioni, con legno e metalli di base, pesano il 14% in valore.

Nel marzo 2023 la Commissione europea nell'ambito del suo studio sulle "Transition pathway for constructions" ha anche affrontato il tema della dipendenza strategica delle costruzioni che impatta sulla capacità di resilienza del settore. Da questo studio emerge che una serie ampia di prodotti utilizzati nelle costruzioni vedono una forte concentrazione di importazioni. Tra questi si evidenziano i prodotti relativi al riscaldamento e il raffreddamento che vedono una parte importante delle componenti di provenienza cinese, turca e del Regno Unito, il filo di rame con quote rilevanti di importazioni dalla Turchia, la plastica per uso sanitario importata da Cina e Regno Unito, tutti prodotti essenziali per la modernizzazione, efficientamento energetico e decarbonizzazione degli edifici. Tuttavia questa dipendenza non va sopravvalutata. Precedenti ricerche hanno dimostrato che pochissimi prodotti per l'edilizia hanno un'elevata concentrazione netta di importazioni. L'unica eccezione in questo settore è rappresentata dai sistemi di condizionamento dell'aria, con oltre la metà della domanda dell'UE soddisfatta dalle importazioni nette.

Le principali dipendenze strategiche per i prodotti da costruzione si verificano all'inizio delle catene del valore, a livello di materie prime. Alcuni esempi di componenti principali sono il minerale di ferro per la produzione di acciaio e la bauxite per la produzione di alluminio. Esistono diverse forti dipendenze per i materiali che non sono il principale ma sono un elemento essenziale per la produzione: la magnesite per i prodotti di argilla, il molibdeno e il nichel per l'acciaio, la fluorite per l'alluminio e il feldspato per il vetro.

L'evoluzione generale verso edifici intelligenti alimentati digitalmente crea una dipendenza dai componenti elettronici. Una carenza di chip ha recentemente causato problemi nella produzione di pannelli solari (inverter), della domotica e delle zanzariere automatiche. Nel febbraio 2022, la Commissione ha proposto l'European Chips Act, volto a garantire che l'UE disponga degli strumenti, delle competenze e delle capacità tecnologiche necessarie per diventare leader nel settore dei chip. L'UE ha l'ambizione di essere leader non solo nella ricerca e nella tecnologia, ma anche nella progettazione, nella produzione e nel confezionamento di chip avanzati, per garantire l'approvvigionamento di semiconduttori e di ridurre le sue dipendenze. Le aziende dell'ecosistema delle costruzioni devono spesso effettuare investimenti ad alta intensità di capitale per innovare o espandere la capacità produttiva. Questo è il caso, ad esempio, delle aziende di lavorazione del legno che utilizzano il tondame per realizzare tutti i tipi di prodotti per l'edilizia e l'industria. Per effettuare gli investimenti necessari, è necessario un finanziamento esterno, ma tali investimenti sono spesso etichettati come "ad alto rischio" sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. Dal lato della domanda, ciò può essere dovuto all'incertezza sulla continuità dell'adozione del prodotto innovativo da parte delle imprese di costruzione. Dal punto di vista dell'offerta, l'incertezza normativa o altri fattori politici ed economici possono portare, ad esempio, a una fornitura di legname poco garantita.

FEDERCOSTRUZIONI intende approfondire, partendo dallo studio di Confindustria, i riflessi di questi temi sulla filiera delle costruzioni. D'altra parte, come filiere, quelle maggiormente interessate dalla presenza di prodotti strategici rispetto al totale dell'import di prodotti critici sono, in ordine di importanza, quelle della salute, dell'ICT (oltre il 90% in valore ma intorno al 50% come varietà), delle commodity e dei trasporti (circa l'85% in valore e tra il 60-80% come varietà) e delle costruzioni (oltre il 60% sia in valore sia in varietà).

AGENDA2050: le decisioni che si stanno prendendo a livello europeo sull'efficienza energetica degli edifici e il nostro impegno civico, ci sollecitano a mantenere come priorità nazionale la riqualificazione del patrimonio immobiliare tramite interventi di ristrutturazione e demolizione e ricostruzione e a varare un nuovo progetto decennale che riguardi il patrimonio sia pubblico che privato. Tale progetto garantirebbe **significativi risparmi energetici, sanitari e incrementerebbe la sicurezza in caso di catastrofi naturali.**

La direttiva green europea ha definito obiettivi da raggiungere nel 2050 per la decarbonizzazione e nel 2033 per avere gli edifici in classe energetica D ed osserviamo che il nostro comparto è responsabile del 40% emissioni di anidride carbonica, 36% consumo di energia. Il nostro patrimonio immobiliare, secondo i dati ENEA a fine 2022, si trova per 34% in classe energetica G e per il 24% in classe energetica F , 16% in classe E. Dunque bisogna intervenire su $\frac{3}{4}$ del patrimonio per avere tutto in classe energetica E nel 2030 e D nel 2033. Si tratta di 9 MLN di edifici su un patrimonio di 12,2 MLN totale. Secondo Ance, raggiungere l'obiettivo della direttiva Ue prevede di intervenire prioritariamente sul 15% degli edifici più energivori. Entro il 2033, significherebbe intervenire su 1,8 milioni gli edifici che in 10 anni dovranno migliorare la prestazione energetica, per un totale di circa 180.000 interventi l'anno con un investimento di circa 59 miliardi di euro tra la riqualificazione degli immobili residenziali e strumentali. Sarà da valutare con attenzione la fattibilità economica delle ristrutturazioni optando per interventi più radicali di demolizione e ricostruzione su edifici non storici, quando conveniente.

La direttiva europea non prevede sanzioni per il singolo, se decide di non intervenire per migliorare le prestazioni energetiche della propria abitazione, ma potranno eventualmente farlo gli stati membri e comunque sarà il mercato stesso a determinare un deprezzamento. A carico del paese, invece, in caso di mancato recepimento o attuazione della direttiva nei tempi stabiliti si aprirebbe la procedura d'infrazione.

Bisogna quindi presidiare con grande attenzione l'evoluzione "green" europea anche dal punto di vista della filiera industriale che Federcostruzioni rappresenta, per evitare shock al sistema produttivo e assicurarsi che tutta la filiera industriale italiana delle costruzioni possa avere gli strumenti e le politiche necessarie per effettuare la transizione verde, accrescere la propria competitività sui mercati europei e internazionali e non trovarsi svantaggiata rispetto ai concorrenti europei e alle importazioni da paesi "non green".

INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE: Accanto alle tematiche strategiche di policy che sono fortemente impattate dagli obiettivi di sostenibilità verde dell'agenda 20150, Federcostruzioni presidia anche le aree tecnologiche necessarie a trovare delle risposte costruttive sempre più efficienti e sostenibili, per meglio rispondere alle mutevoli esigenze del mercato e per garantire alle imprese italiane di rimanere competitive. Le principali sfide da affrontare con investimenti in Ricerca e Innovazione come identificate da ECTP, la Piattaforma Tecnologica Europea per le Costruzioni sono:

- Decarbonizzare l'ambiente costruito;
- Digitalizzare e integrare l'industria delle costruzioni;
- Garantire la sicurezza dei cittadini contro le minacce fisiche e informatiche;
- Contribuire alla coesione sociale e al benessere dei cittadini;
- Affrontare la carenza di talenti e competenze;
- Affrontare il problema della sicurezza delle infrastrutture;
- Conservare e valorizzare il patrimonio culturale;
- Affrontare l'invecchiamento della popolazione.

Oltre a partecipare attivamente alla definizione delle priorità di ricerca e innovazione europee mediante ECTP che ha dato vita alla nuova PPP europea Built4People che identifica e suggerisce a Horizon Europe i bandi per la ricerca e innovazione per l'ambiente costruito che vengono pubblicati regolarmente dalla Commissione europea, Federcostruzioni è fortemente impegnata in 2 azioni fondamentali: connettere e espandere gli ecosistemi di innovazione nazionali ed europei e aiutare le

PMI ad accedere a fondi per la ricerca e innovazione nelle costruzioni, identificare partner, testare le innovazioni, incrementare le proprie competenze digitali, accedere a nuovi mercati attraverso progetti europei quali METABUILDING, METABUILDING LABS, NEBULA, e DIHCUBE.

CONCLUSIONI: Come potete vedere abbiamo passato un biennio complessivamente positivo per la filiera, con molte luci ed ombre. Noi confidiamo che questo sia l'inizio di un cambio di paradigma e la presa di coscienza da parte della politica che se si vuole fare crescere il Paese in modo sostenibile e nel rispetto degli impegni presi con l'Europa, dovremo onorare gli obiettivi europei di sostenibilità, semplificando e rimodulando gli strumenti attuali per renderli compatibili con la finanza pubblica, ma al tempo stesso assicurando che il tasso di rigenerazione e di ricostruzione del nostro patrimonio edilizio possa essere adeguato al raggiungimento degli obiettivi europei. Il contesto non aiuta ma sappiamo che lo sviluppo della nostra filiera è parte della soluzione dei problemi strutturali di crescita e di riduzione della dipendenza energetica del nostro Paese.

Concludo con le parole di Winston Churchill ricordate dal presidente di Confindustria Bonomi a conclusione della sua relazione all'ultima assemblea : **“Il successo non è mai definitivo, il fallimento non è mai fatale; è il coraggio di continuare che conta”**.

Un primo percorso è stato tracciato e noi ci batteremo con coraggio per continuare sulla strada della crescita, dell'innovazione e della sostenibilità della nostra filiera e la qualità della vita nel nostro Paese.

Paola Marone
Presidente Federcostruzioni

PRESENTAZIONE DI FEDERCOSTRUZIONI

Federcostruzioni è la federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni. Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili
- Materiali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi innovativi e tecnologici

Federcostruzioni, nata il 24 marzo 2009, è la più importante aggregazione associativa della filiera delle costruzioni nel panorama della rappresentanza di settore. Le aree prioritarie sono l'ampliamento del mercato, la legalità e la qualità del costruire a cui si aggiungono temi come la salvaguardia, la rigenerazione, la messa in sicurezza del Paese e la digitalizzazione 4.0 della filiera delle costruzioni.



ANCE
Associazione Nazionale Costruttori Edili



ANIE
Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche



ANIMA
Confindustria Meccanica Varia



ASSOVETRO
Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro



CONFINDUSTRIA METALLI
Federazione delle Associazioni nazionali industrie sider-metallurgiche



CONFINDUSTRIA CERAMICA



FEDERBETON
Federazione della filiera del cemento, del calcestruzzo, dei materiali di base, dei manufatti, componenti e strutture per le costruzioni, delle applicazioni e delle tecnologie ad essa connesse nell'ambito della filiera sopra indicata



FEDERCHIMICA
Federazione Nazionale dell'Industria Chimica



FEDERLEGNOARREDO
Federazione italiana delle industrie del legno, del sughero, del mobile, dell'illuminazione e dell'arredobagno



OICE
Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico economica

In qualità di Soci Aggregati aderiscono:



ANGAISA
Associazione Nazionale Commercianti Articoli Idrosanitari, Climatizzazione Pavimenti, Rivestimenti ed Arredobagno



ASSOBIM
Associazione BIM



CORTEXA
Consorzio Cortexa



FEDERCOMATED
Federazione Commercianti Cementi Laterizi e Materiali da Costruzione Edili

ORGANI DI FEDERCOSTRUZIONI

CONSIGLIO GENERALE FEDERCOSTRUZIONI

PRESIDENTE

Marone Paola	ANCE
--------------	------

VICE PRESIDENTI

Callieri Roberto	FEDERBETON
Di Carlantonio Luigi	CONFINDUSTRIA CERAMICA
Ferraloro Emanuele	ANCE
Montanini Alberto	ANIMA
Oddi Baglioni Braccio	OICE
Villani Franco	ANIE

CONSIGLIERI

Deri Stefano	FEDERCHIMICA
Gozzi Antonio	CONFINDUSTRIA METALLI
Scotti Gianni	ASSOVETRO

INVITATI alle riunioni del Consiglio Generale

Castagnone Adriano	ASSOBIM
Freri Giuseppe	FEDERCOMATED
Lo Re Maurizio	ANGAISA
Benedetti Claudio	Direttore Generale FEDERCHIMICA
Bregant Flavio	Direttore CONFINDUSTRIA METALLI
Cafiero Armando	Direttore CONFINDUSTRIA CERAMICA
Da Riz Walter	Direttore Generale ASSOVETRO
Fantino Roberto	Direttore ASSOBIM
Lignola Michele	Direttore Generale ANIE
Luchetti Marco	Direttore ASSOLEGNO
Mascolini Andrea	Direttore Generale OICE
Musmeci Massimiliano	Direttore Generale ANCE
Oppizzi Corrado	Segretario Generale ANGAISA
Orlando Andrea	Direttore Generale ANIMA
Verduci Mario	Segretario Generale FEDERCOMATED
Zampella Nicola	Direttore Generale FEDERBETON

SEGRETARIO GENERALE

Perissich Luigi

Sede: Federcostruzioni • Via G.A. Guattani 16, Roma • sg@federcostruzioni.it • Tel. 06 84567313



DIGITAL ITALIAN HUB FOR CONSTRUCTION AND BUILT ENVIRONMENT
Foster digitalization for a green, safe and socially responsible built environment



Cofinanziato
dall'Unione europea



DIHCUBE, è il polo italiano per l'innovazione nel mondo delle costruzioni che punta ad accrescere i livelli di digitalizzazione del settore attraverso servizi rivolti a tutta la filiera.

Il polo DIHCUBE, cofinanziato dalla Commissione europea e dal MIMIT, è composto da una squadra di 12 partner in grado di offrire servizi e consulenza a: piccole e medie imprese, pubblica amministrazione, professionisti e produttori di materiali.

La digitalizzazione e l'innovazione nei processi costruttivi sono al centro del futuro del settore delle costruzioni. La vera sfida di DIHCUBE sarà quella di realizzare, attraverso i propri servizi, un collegamento tra le diverse fasi del processo edilizio: ideazione, progettazione, gestione di cantiere, logistica e approvvigionamento materiali, aumentando il livello di maturità digitale della filiera.

Il polo opererà su tutto il territorio nazionale grazie all'azione del Sistema territoriale Ance. DIHCUBE rappresenterà anche il collegamento italiano con la rete europea EDIH (European Digital Innovation Hub) composta da 6 hub delle costruzioni (Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Polonia e Portogallo) e potrà contare anche su collaborazioni di lungo periodo con Enti europei del settore.

I SERVIZI: La Piattaforma di DIHCUBE permetterà inoltre di valutare la maturità digitale degli utenti prima e dopo la fornitura dei servizi. In questo modo sarà possibile verificare l'effettiva crescita digitale degli utilizzatori. Tutti i servizi offerti da DIHCUBE saranno supportati dai finanziamenti ricevuti dalla Commissione Europea e dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e, pertanto, risulteranno gratuiti agli utenti di DIHCUBE (fino a concorrenza dell'importo finanziato dall'Europa e dall'Italia).

TEST E SPERIMENTAZIONE - Accesso a tecnologie digitali innovative per l'intera filiera delle costruzioni. Con il supporto di figure tecniche altamente qualificate, provenienti dall'Università e dagli Enti di Ricerca, le imprese possono valutare con attenzione quali strategie adottare rispetto al proprio mercato di riferimento, sperimentando sui propri processi gli strumenti in grado di incrementarne la competitività.

FORMAZIONE E SVILUPPO DI COMPETENZE DIGITALI AVANZATE - Individuazione delle necessità di competenze digitali avanzate finalizzato ad un utilizzo autonomo e consapevole delle tecnologie innovative offerte dall'attuale mercato. L'affiancamento di esperti della formazione garantisce l'implementazione di tecnologie innovative per imprese e PA, facendo leva sul potenziale delle risorse interne, favorendo lo sviluppo di nuove competenze e il consolidamento di quelle esistenti.

SOSTEGNO ALL'ACCESSO A MECCANISMI DI FINANZIAMENTO - Monitoraggio e segnalazione di opportunità di finanziamento mirate per gli attori pubblici e privati attivi nella filiera delle costruzioni. Consulenti esperti in microfinanza e incentivi forniranno strumenti di supporto alla ricerca di meccanismi di finanziamento, rappresentando una guida nella scelta del finanziamento che più si adatta alle specifiche caratteristiche delle imprese.

SVILUPPO DI RETI ED ECOSISTEMI DI INNOVAZIONE - Partecipazioni ad eventi b2b, ricerca di soluzioni tecnologiche specifiche per il settore delle costruzioni, attività di open innovation, incubazione e accelerazione di start-up, saranno le fondamenta per lo sviluppo di un ecosistema innovativo rivolto a imprese e PA, che ambisce ad essere un punto di condivisione di soluzioni, buone pratiche e collaborazione tra comunità di innovatori e attori della filiera.

**ALTRI PROGETTI EUROPEI DI FEDERCOSTRUZIONI
PER L'INNOVAZIONE E LA DIGITALIZZAZIONE DELLA FILIERA**

METABUILDING – METAclustering for cross-sectoral and cross-border innovation ecosystem BUILDING for the European Construction, Additive Manufacturing and Nature-Based Solutions industrial sectors' SMEs.



Alla fine di maggio 2023, e dopo 3 anni di sviluppi fruttuosi, il progetto METABUILDING, che, grazie ad un grant di 5,1 MEURO, ha gettato le basi per METABUILDING LABS, è giunto al termine con risultati estremamente soddisfacenti. Oltre a fornire sostegno finanziario a 152 PMI innovative attraverso un meccanismo di finanziamento a cascata, stimolando il potenziale di innovazione del settore delle costruzioni attraverso la collaborazione transfrontaliera e intersettoriale, il progetto ha messo in atto il primo strato dell'ecosistema METABUILDING coinvolgendo i sei Paesi target (Austria, Francia, Ungheria, Italia, Portogallo e Spagna) e ha creato la piattaforma metabuilding.com come punto di partenza per il più

ampio ecosistema di innovazione per il settore dell'ambiente costruito.

METABUILDING LABS Rete europea di Infrastrutture di Test e Servizi di Innovazione per le nuove tecnologie e prodotti per l'involucro edilizio.



Il progetto si propone, tra gli obiettivi principali, di sbloccare il potenziale di innovazione, migliorare la competitività ed aumentare l'impatto sul mercato delle piccole e medie imprese (PMI) del settore delle costruzioni europeo. La piattaforma metabuilding.com sarà il Virtual Single-Entry Point, di accesso a un potente ecosistema di innovazione, che include un'ampia rete di infrastrutture di prova: Laboratori / Banchi di prova, Edifici pilota / Living Labs che consentiranno alle PMI di sviluppare e testare sistemi e soluzioni innovative per gli edifici di nuova generazione.

METABUILDING LABS in numeri: ▪ 5 anni di progetto; ▪ 100 strutture di test; ▪ 40 partner; ▪ 12 paesi

NEBULA: Un progetto Built4People



Nell'ambito di Horizon Europe, il partenariato Built4People (B4P) mira, tra gli altri obiettivi, a connettersi a una serie di Poli di Innovazione nazionali o regionali al fine di massimizzare l'impatto dell'innovazione. I progetti NEBULA si baseranno su questo B4P e sull'iniziativa New European Bauhaus per attivare e alimentare una rete di Poli d'Innovazione B4P, attuando: - una migliore visibilità, adozione e adozione di soluzioni innovative in linea con il New European Bauhaus grazie a una maggiore consapevolezza dei benefici derivanti dall'innovazione e a un migliore accesso al cofinanziamento; - un peer-learning intensificato, intersettoriale e interdisciplinare da parte di chi è in prima linea, nonché la cooperazione e il networking transfrontalieri; - la preparazione per le attività durature della rete di Poli d'Innovazione B4P e l'integrazione dei prossimi poli.



Finanziato
dall'Unione europea



SAIE La fiera delle Costruzioni. Progettazione, Edilizia, Impianti e "Persone"

Negli anni Sessanta del secolo scorso, a Bologna nasce SAIE, il Salone Internazionale dell'Industrializzazione Edilizia; nell'Italia del boom economico il grande sviluppo delle costruzioni e delle infrastrutture trova il suo luogo elettivo in un progetto lungimirante e visionario che assume da subito un ruolo essenziale per lo sviluppo del Paese.

SAIE, nel corso delle sue 56 edizioni, diventa L'Appuntamento Annuale in cui politica, associazioni, produttori e imprese si incontrano per vedere le novità, dibattere i temi d'attualità e, soprattutto, dare corpo ad una moderna community in cui riconoscersi e sentirsi rappresentati, assecondando l'andamento del mercato di cui la fiera è uno specchio.

Nel 2018, Senaf, società del Gruppo Editoriale Tecniche Nuove, si impegna per vent'anni con Bologna Fiere per il rilancio di SAIE; forte della propria base culturale sostenuta da oltre 10 piattaforme editoriali, Sena crede nel potenziale di SAIE, ma ancor di più crede nel settore delle costruzioni a cui è sempre stato riconosciuto un ruolo centrale nello scenario economico e di motore di sviluppo per il sistema Italia.

Senaf, già nel 2018 inizia una prima revisione del progetto fieristico, per poi dare vita nel 2020 al progetto attualmente in calendario, riportando anche SAIE in annualità, alternando l'edizione storica di Bologna (anni pari) con una nuova edizione di Bari (anni dispari).

Oltre alla semplificazione merceologica riassunta nel payoff "La Fiera delle Costruzioni. Progettazione, Edilizia e Impianti", dal 2021 Senaf ha introdotto alcuni focus tematici utili a identificare chiaramente questo nuovo corso:

- **Infrastrutture:** motore di sviluppo del paese Italia e oggi nuovamente al centro delle opere finanziate dal PNRR con il naturale coinvolgimento del settore calcestruzzo e di tutti gli ambiti strutturali
- **Sostenibilità:** imprescindibile oggi per chiunque voglia stare al passo con i tempi e pensare al futuro del pianeta, coinvolgendo integralmente l'ambito degli impianti, ma anche quello della produzione, smaltimento e riuso degli elementi costruttivi
- **Innovazione:** ogni settore industriale cresce sulle innovazioni e a SAIE vengono indagate sia in ambito tecnologico che di riutilizzo ammodernato di vecchie tecniche e regole costruttive
- **Persone al centro:** con il sistema ANCE (anche tramite CNCE e Formedil) e tutte le professioni coinvolte, SAIE sostiene le "persone" che rendono possibile il "fare" delle costruzioni. Attraverso iniziative, contest e gare in fiera viene data ampia visibilità e sostegno al sistema sano delle costruzioni, restituendo valore e importanza alle "Persone".

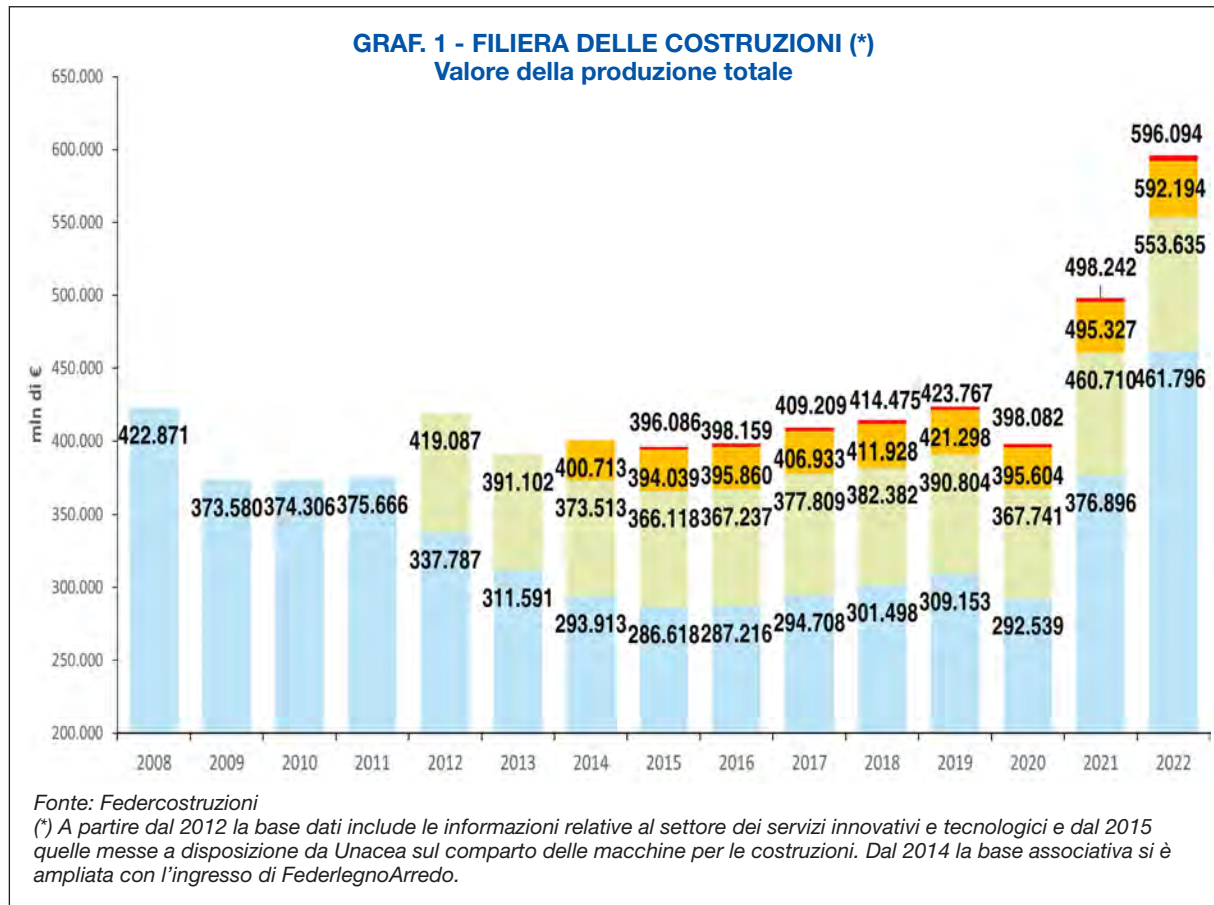
Il SAIE è una Fiera nuova, che non dimentica il passato e guarda al futuro già oggi presente; il luogo in cui la community può trovare ispirazione aggiornandosi e scoprendo le novità del settore.

Emilio Bianchi
Direttore Generale
Senaf - SAIE

**LA SINTESI:
CONSISTENZA, DINAMICHE
E INDIRIZZI STRATEGICI**

IL PROFILO ECONOMICO DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI E IL RUOLO NELL'ECONOMIA ITALIANA

Nel 2022 il valore della produzione complessivamente realizzata dai settori produttivi che si ricollegano al sistema delle costruzioni, e che Federcostruzioni annualmente monitora in questo rapporto, ammonta a circa 600 miliardi di euro, un livello molto superiore a quello registrato nel 2021 quando la produzione si è attestata intorno ai 498 miliardi di euro. (Graf.1). Nei confronti del 2021 il sistema delle costruzioni ha ulteriormente guadagnato in valore circa 100 miliardi di euro, corrispondenti in termini relativi a +19,6%, consolidando l'inversione di tendenza rispetto al 2020. La ripresa si era già ampiamente manifestata nel 2021 quando il valore della produzione si era accresciuto di poco più di 100 miliardi rispetto al 2020 un anno con forti cali di produzione e investimenti nella maggior parte dei settori economici per gli effetti negativi sull'economia generati dall'emergenza sanitaria.



Il 2022 si rivela, per il sistema delle costruzioni, un anno in cui la crescita ancora molto sostenuta sembra essersi consolidata se paragonata ai livelli segnati nel 2021, espansione già iniziata lentamente a partire dal 2015, interrottasi nel 2020 per poi accelerare considerevolmente nell'ultimo biennio, con una variazione positiva del valore della produzione che si attesta intorno al 50% rispetto al 2015.

¹ Il valore della produzione considerato nel Rapporto è costituito dalla sommatoria dei valori della produzione dei singoli settori, rappresentati in Federcostruzioni, che fanno parte del sistema delle costruzioni.

Anche il quadro occupazionale del sistema delle costruzioni manifesta segni di crescita in continuazione con quanto già verificatosi nel 2021. Gli addetti del comparto si attestano nel 2022 a poco più di 3 milioni di unità con un incremento di poco più di 250 mila unità rispetto all'anno precedente. In termini relativi i livelli occupazionali dell'insieme delle costruzioni nel 2022 segnano un incremento pari al 9,3%. A partire dal 2008, anno di inizio della crisi, e fino al 2022, il valore della produzione dell'insieme delle costruzioni registra per la prima volta un discreto recupero che si aggira intorno ai 63 miliardi di euro (Tab.1); gli occupati, invece, segnano una lieve perdita di posti di lavoro di circa 6 mila unità quasi ritornando ai livelli di occupazione del 2008.

In termini assoluti è il comparto delle costruzioni ad avere recuperato un più consistente valore della produzione (+26 miliardi di euro). In termini relativi le riprese più consistenti si sono manifestate nei settori delle macchine per costruzioni (+90,5% limitatamente al periodo 2015-2022), dei prodotti in legno (+ 41,8% nel periodo 2014-2022) e dei servizi di ingegneria (+25,4% per l'intero periodo 2008-2022). Tra i pochi settori che permangono in perdita quello dei laterizi segna una variazione del -51,7% a cui segue il settore del cemento e calcestruzzo con una variazione del -23,1%.

TAB. 1 - SISTEMA DELLE COSTRUZIONI
Variazioni assolute e % del valore della produzione nel periodo 2008-2022

Settori	mln di €	%
Costruzioni	26.162	9,4%
Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche SC	4.078	24,0%
Tecnologie meccaniche SC	7463	-2,1%
Macchine per costruzioni (***)	1.853	90,5%
Piastrelle di ceramica e ceramica sanitaria	1.499	24,6%
Laterizi	-748	-51,7%
Prodotti vetrari SC	5	0,9%
Siderurgia SC	1.486	7,9%
Metalli non ferrosi SC	554	16,1%
Cemento e calcestruzzo	-4.801	-23,1%
Chimica SC	704	14,5%
Commercio cementi, laterizi e materiali da costruzione edili	3.281	14,6%
Prodotti in legno SC (*)	11.359	41,8%
Servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica	7.169	25,4%
Servizi innovativi e tecnologici SC (**)	10.539	13,0%
TOTALE	62.676	11,7%

Fonte: Federcostruzioni

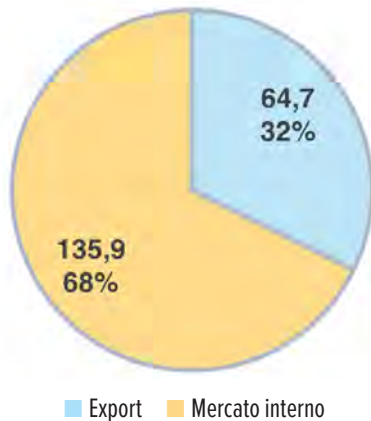
(*) Per il settore dei Materiali in legno e di arredamento per le costruzioni la variazione in termini assoluti e % del valore della produzione è calcolata sul periodo 2014-2022 per il quale sono disponibili le informazioni.

(**) Per il settore dei Servizi innovativi e tecnologici la variazione in termini assoluti e % del valore della produzione è calcolata sul periodo 2012-2022 per il quale sono disponibili le informazioni.

(***) Per il settore Macchine per costruzioni la variazione in termini assoluti e % del valore della produzione è calcolata sul periodo 2015-2022 per il quale sono disponibili le informazioni.

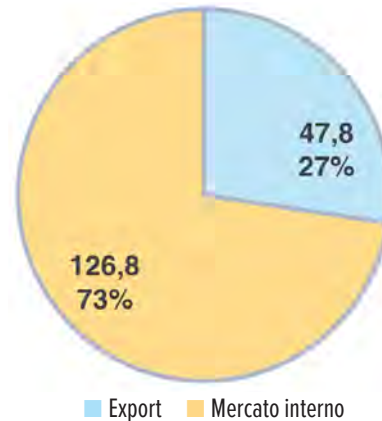
Il sistema delle costruzioni si caratterizza per un'elevata propensione a esportare. Nel periodo 2008-2022 a fronte di un discreto aumento della produzione in valore destinata al mercato interno pari a poco più del 7% crescono considerevolmente le esportazioni che si attestano intorno ad un +35%. Per i settori aperti ai mercati esteri la quota di esportazioni rispetto alla produzione totale è cresciuta di ben 5 punti percentuali circa passando dal 27% nel 2008 al 32% nel 2022. (Grafici 2 e 2 bis).

GRAF. 2 - EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI NEL 2022
Distribuzione % e Valori assoluti in mld euro



Fonte: Federcostruzioni

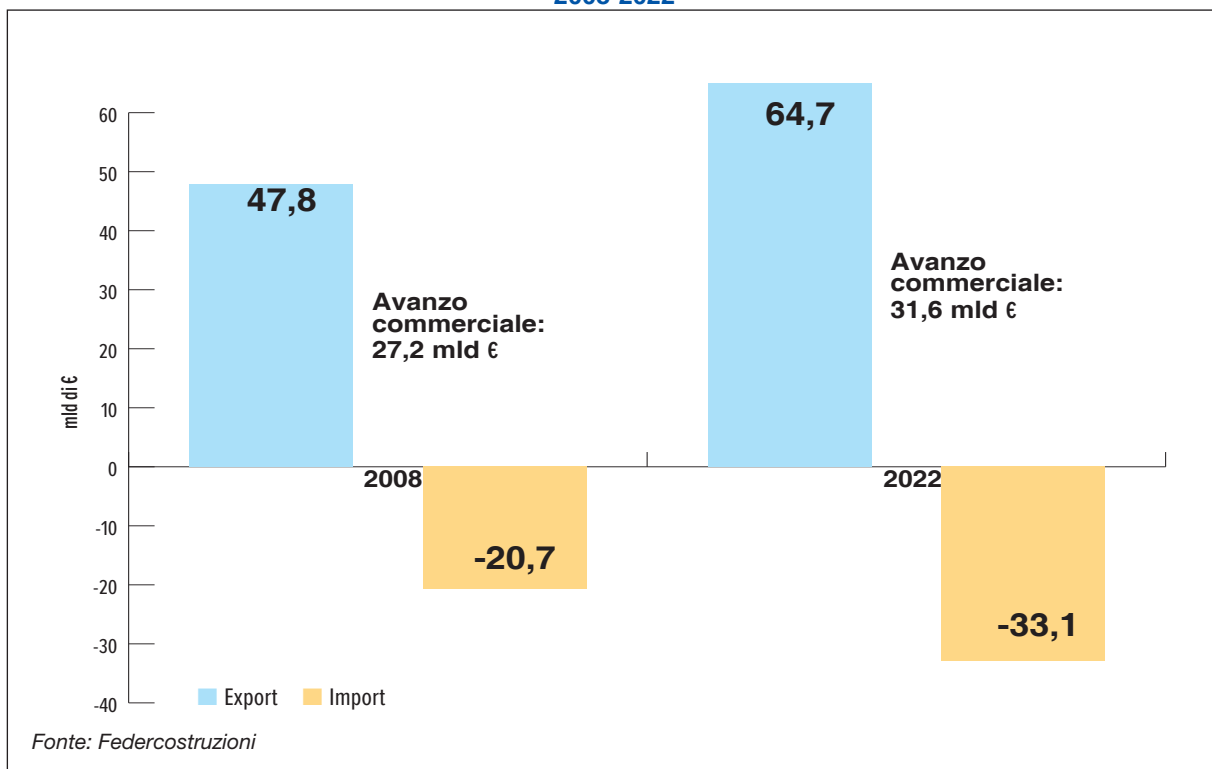
GRAF. 2bis - EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI NEL 2008
Distribuzione % e Valori assoluti in mld euro



Fonte: Federcostruzioni

Viceversa i **flussi di importazione** risultano di modesta entità e coinvolgono la metà dei settori che costituiscono il sistema delle costruzioni. Nel 2022 tali flussi rappresentano appena un 5,5% del valore della produzione complessiva per un valore di 33,1 miliardi di euro. Inoltre, le importazioni nell'intero periodo 2008-2022 totalizzano un notevole incremento intorno al 60% da ascrivere in buona parte al notevole rimbalzo del 2021 rispetto al 2020 (+36,9%) con un consolidamento nel 2022 dove le importazioni registrano un +12,3% nei confronti del 2021.

GRAF. 3 - BILANCIA COMMERCIALE DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI 2008-2022

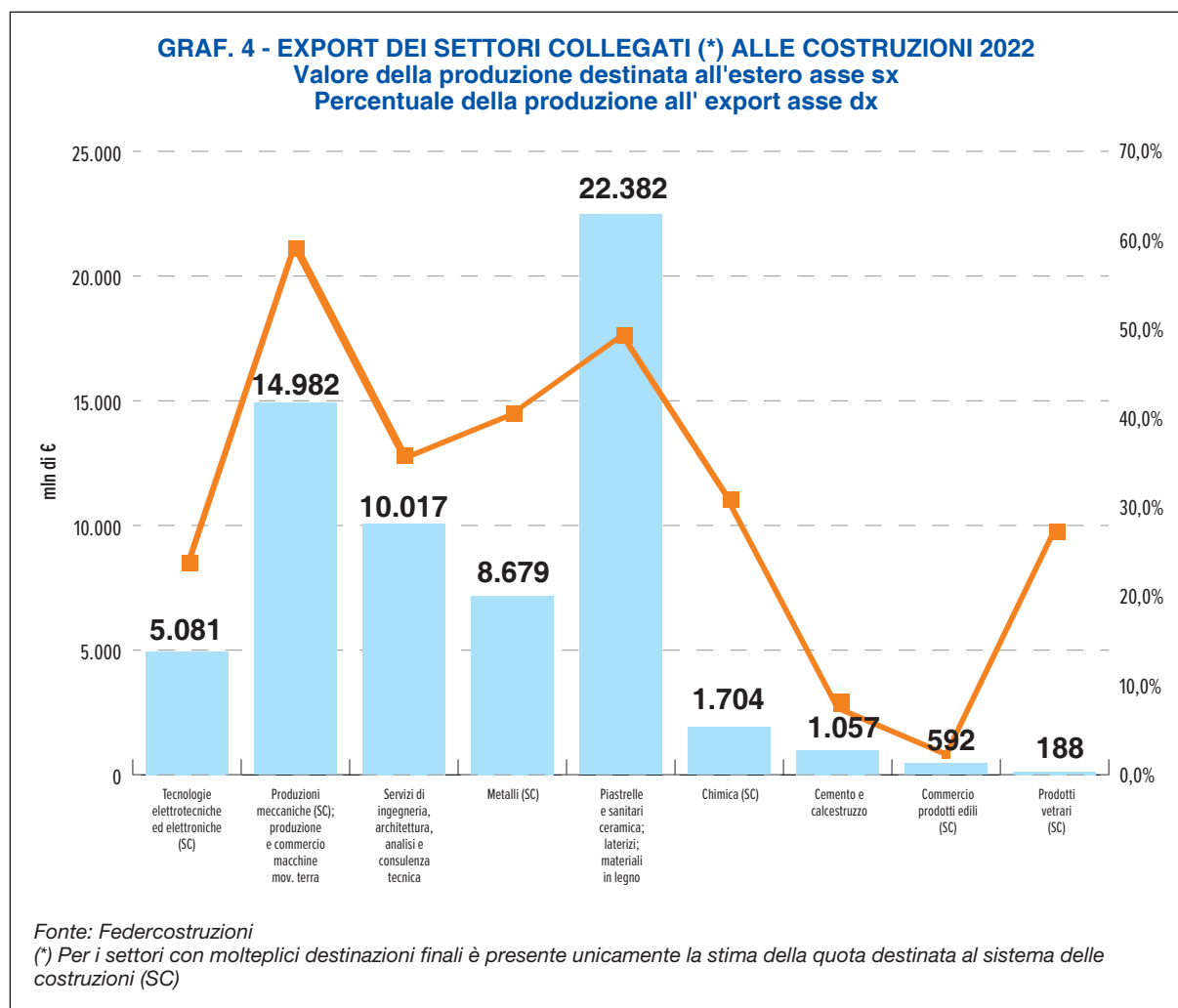


Fonte: Federcostruzioni

Le dinamiche dei flussi di importazione e di esportazione determinano un **avanzo della bilancia commerciale** nel 2022 di circa 32 miliardi di euro rispetto ai 27 miliardi del 2008 (Graf. 3). In media nel periodo 2008-2022 il surplus della bilancia commerciale si aggira intorno ai 26 miliardi di euro l'anno.

Nel 2022 i settori più dinamici in termini di valori sui mercati esteri si confermano essere quelli dei prodotti in ceramica, laterizi e materiali in legno con 22,3 miliardi di euro, delle produzioni meccaniche e della produzione e commercio di macchine per il movimento terra e per l'edilizia con circa 15 miliardi di euro, dei servizi di ingegneria e architettura con 10 miliardi di euro, dei prodotti in metallo e siderurgia con 8,7 miliardi di euro, delle tecnologie elettroniche ed elettrotecniche con poco più di 5 miliardi di euro (Graf.4).

Come evidenziato dalla linea continua nel grafico 4, la quota percentuale di esportazioni sul totale della produzione in valore del settore rappresenta il 59,6% delle produzioni meccaniche e della produzione e commercio di macchine per il movimento terra e per l'edilizia, il 48% circa della produzione in ceramica, laterizi e materiali in legno, il 36% circa della produzione di prodotti metalliferi, il 34% circa della produzione in vetro, il 31% circa dei prodotti chimici, ecc.



La partecipazione dei settori della filiera all'economia delle costruzioni

L'analisi della produzione per filiere, che raggruppano i diversi settori per categorie di prodotti e servizi omogenei, conferma il ruolo di volano, nell'ambito del sistema complessivo delle costruzioni, della **filiera delle costruzioni edili ed infrastrutturali** con un livello di produzione in valore pari nel 2022 a poco più di 300 miliardi di euro e circa 1,551,000 occupati. Il settore rappresenta quindi il 51% dell'intero sistema e costituisce il mercato di sbocco per la maggior parte degli altri settori facenti parte del sistema.

Sulla scia di quanto già verificatosi nel 2021, la produzione in valore delle costruzioni segna anche nel 2022 una forte variazione positiva di entità pari al 25,3%, (era stata del 32,6% nel 2021) con un incremento di poco più di 60 miliardi di euro rispetto ai livelli di produzione raggiunti nel 2021. Lungo tutto il periodo 2008-2022, la filiera delle costruzioni in senso stretto recupera, per la prima volta dopo la crisi del 2008, poco più di 26 miliardi di euro di produzione mentre gli occupati segnano ancora una perdita pari a 436 mila unità.

La filiera della progettazione e dei servizi innovativi con un peso in termini di produzione sul totale pari al 21% ha conseguito nel 2022 un valore della produzione pari a 127,2 miliardi di euro, **in aumento rispetto all'anno precedente (+12,7%)** dando occupazione a poco più di 810 mila addetti con un incremento rispetto al 2021 del 13,6%. Nel periodo 2008-2022 il recupero di produzione ammonta a circa 17,8 miliardi di euro.

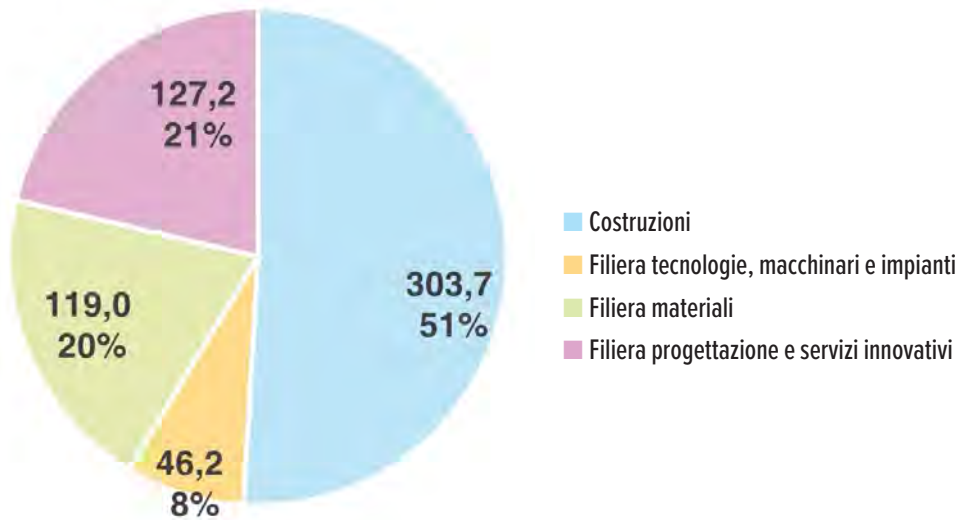
La filiera delle tecnologie, dei macchinari e degli impianti per l'edilizia, con un peso di circa l'8%, ha conseguito nel 2022 un valore della produzione pari a poco più di 46 miliardi di euro con un aumento rispetto al 2021 pari all'11,2% unitamente ad un incremento in termini di occupazione (+8,9%). Nell'intero periodo 2008-2022 la filiera ha realizzato sia un recupero di produzione rispetto ai livelli raggiunti nel 2008 pari a circa 5,5 miliardi di euro che di occupati pari a poco più di 13 mila unità.

Infine **la filiera dei materiali per le costruzioni**, con un peso del 20%, ha realizzato nel 2022 una produzione pari a circa 119 miliardi di euro, **in aumento del 17,2% rispetto al 2021** con una occupazione di circa 471 mila addetti in aumento del 5,2% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2008-2022 il recupero della produzione ammonta a poco più di 13,3 miliardi di euro accompagnata da una perdita occupazionale di circa 109 mila unità.

TAB. 2 - FILIERA DELLE COSTRUZIONI
Variazioni assolute e % del valore della produzione nel periodo 2008-2022

Filiere	mln di €	%
Costruzioni	26.162	9,4%
Filiera tecnologie, macchinari e impianti (***)	5.468	13,4%
Filiera materiali (*)	13.338	12,6%
Filiera progettazione e servizi innovativi (**)	17.708	16,2%
TOTALE	62.676	11,7%

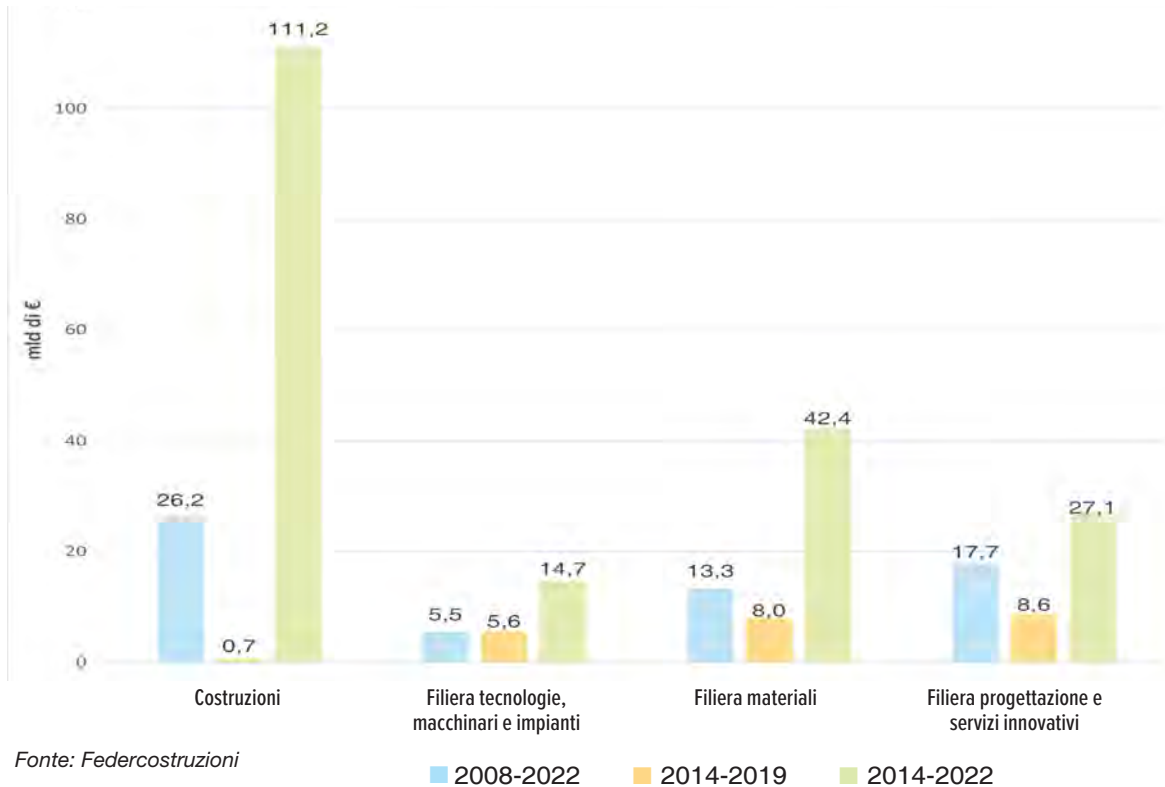
GRAF. 5 - FILIERE DELLE COSTRUZIONI (*) - PRODUZIONE TOTALE 2022
Valori assoluti in mld e peso %



Fonte: Federcostruzioni

(*) Per settori con molteplici destinazioni finali è presente unicamente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni

GRAF. 6 - VARIAZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NEI PERIODI 2008-2022, 2014-2019 E 2014-2022 PER FILIERA PRODUTTIVA



Fonte: Federcostruzioni

Da un confronto per filiera produttiva (Graf. 6) della variazione del valore della produzione in termini di recupero/perdita per l'intero arco temporale 2008-2022 con quanto accaduto nei sotto-periodi 2014-2019 (che esclude il 2020 anno di contrazione del valore della produzione collegato all'emergenza sanitaria) e 2014-2022 (che tiene conto sia della pandemia ma anche della forte ripresa determinatasi nel biennio successivo), si può osservare che, per la prima volta dalla crisi del 2008, tutte le quattro filiere hanno recuperato i livelli di produzione precedenti la crisi con guadagni più consistenti per la filiera delle costruzioni in senso stretto, e a seguire per la filiera della progettazione e per quella dei materiali. Più lenta la crescita della filiera delle tecnologie, macchinari e impianti. A questo risultato ha contribuito quanto avvenuto nei due sotto-periodi individuati per l'analisi. In particolare nel periodo 2014-2019 la ripresa economica ha coinvolto ancora tutte le quattro filiere con guadagni in termini di produzione più consistenti per la filiera della progettazione, per quella dei materiali e per quella delle tecnologie, macchinari e impianti. Più lento il recupero della filiera delle costruzioni in senso stretto. **Nell'arco temporale 2014-2022**, invece, la ripresa economica si rafforza per tutto il sistema delle costruzioni per effetto della crescita sostenuta soprattutto nel biennio 2021-2022 in risposta alla contrazione da pandemia del 2020. La filiera delle costruzioni in senso stretto segna il recupero più ampio in termini di produzione (111 miliardi) con un effetto di trascinamento per le altre filiere che confermano guadagni cospicui in termini di produzione (più di 42 miliardi per la filiera dei materiali, 27 miliardi per quella della progettazione e servizi innovativi e 15 miliardi circa per la filiera delle tecnologie, macchinari ed impianti).

Con riferimento alla **partecipazione delle filiere agli scambi con l'estero**, si rileva che nel 2022 la filiera dei materiali per le costruzioni esporta per un valore di circa 35 miliardi di euro con una quota del 53,5% sul valore totale della produzione esportata. A seguire la filiera delle tecnologie, impianti e macchinari con poco più di 20 miliardi di euro pari al 31% del totale della produzione esportata e quella dei servizi di progettazione con 10 miliardi di euro corrispondente al 15,5% del totale.

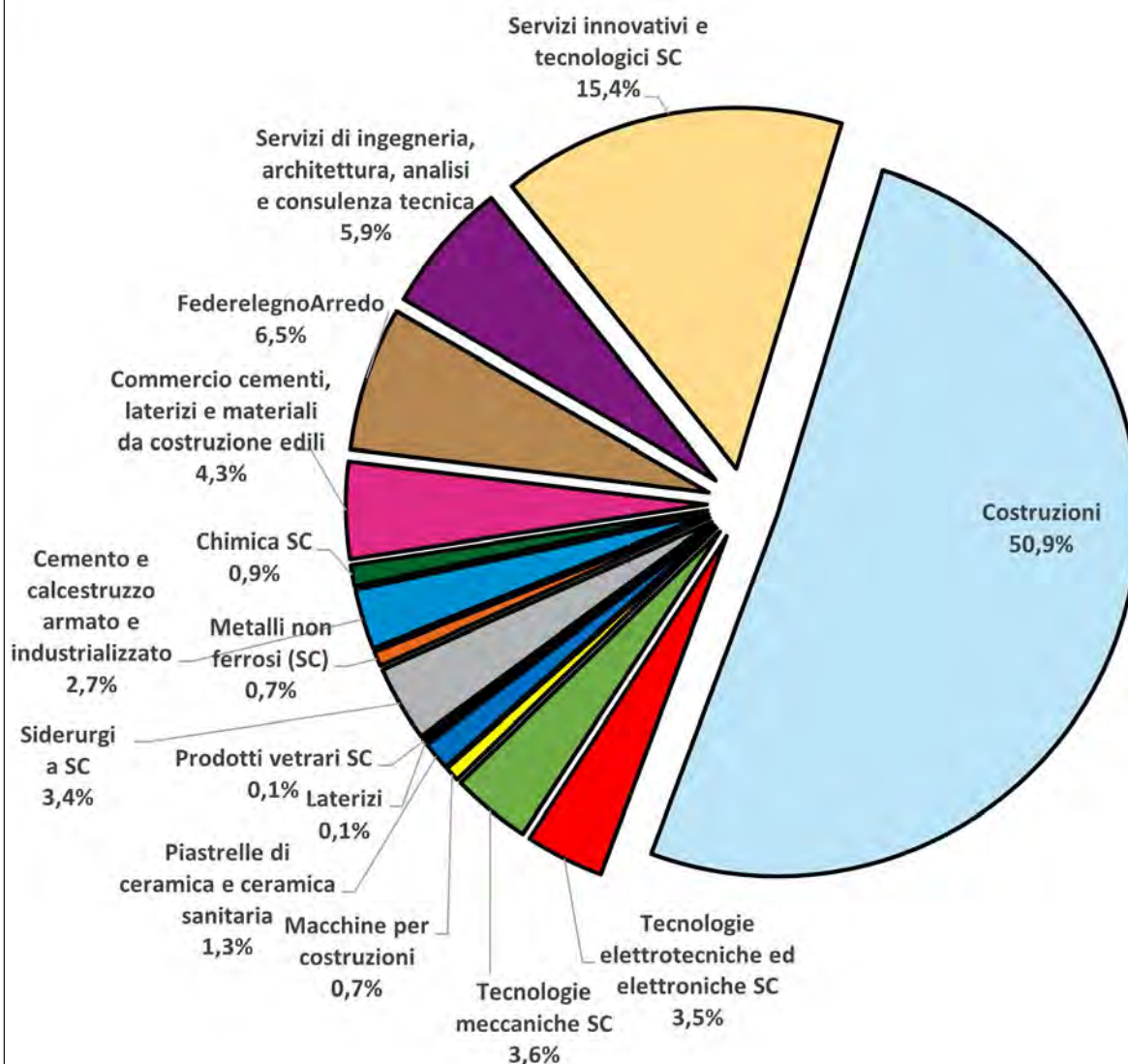
TAB. 3. FILIERA DELLE COSTRUZIONI - BILANCIA COMMERCIALE NEGLI ANNI 2008-2022
(Valori in mln di €)

Filiere	2008	2022	2022-2008
EXPORT			
Costruzioni	-	-	-
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	16.445	20.063	3.618
Filiera materiali	24.410	34.602	10.193
Filiera progettazione e servizi innovativi	6.991	10.017	3.026
TOTALE	47.845	64.682	16.837
IMPORT			
Costruzioni	-	-	-
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	8.757	16.125	7.368
Filiera materiali	11.928	16.934	5.006
Filiera progettazione e servizi innovativi	-	-	-
TOTALE	20.685	33.059	12.374

Fonte: Federcostruzioni

Con riferimento alle importazioni, poco più del 51% dei flussi in entrata riguarda la filiera dei materiali per le costruzioni mentre il restante 49% è attivato dalla filiera delle tecnologie, macchinari e impianti. Lungo l'intero arco temporale tutti i flussi in valore delle esportazioni e delle importazioni relativi alle filiere del sistema registrano segni positivi con un incremento più consistente rispetto al livello del 2008 delle esportazioni della filiera dei materiali per l'edilizia (+10.193 milioni di euro).

GRAF. 7 - SETTORI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI (*) - PRODUZIONE TOTALE 2022
Distribuzione %

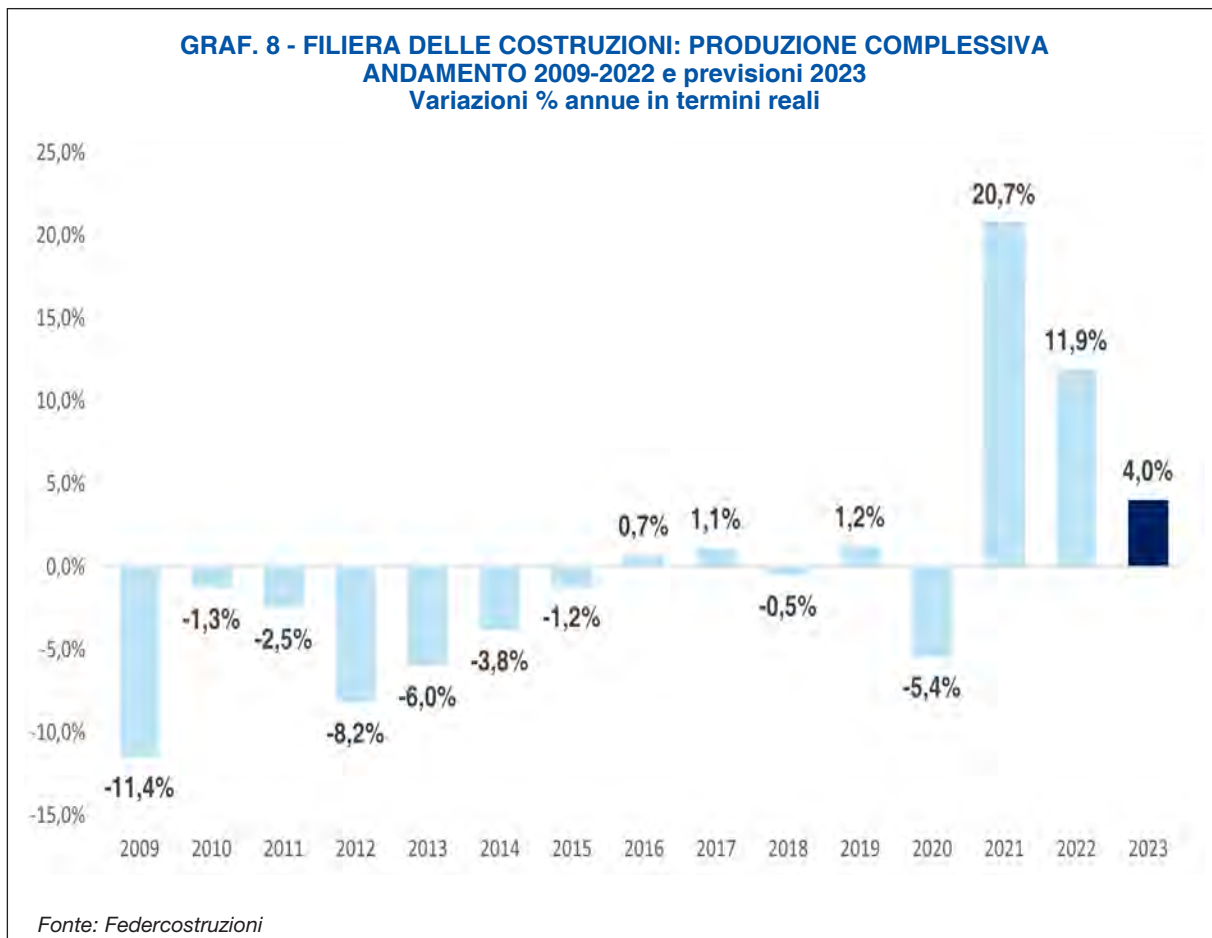


Fonte: Federcostruzioni

(*) Per settori con molteplici destinazioni finali è presente unicamente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni (SC)

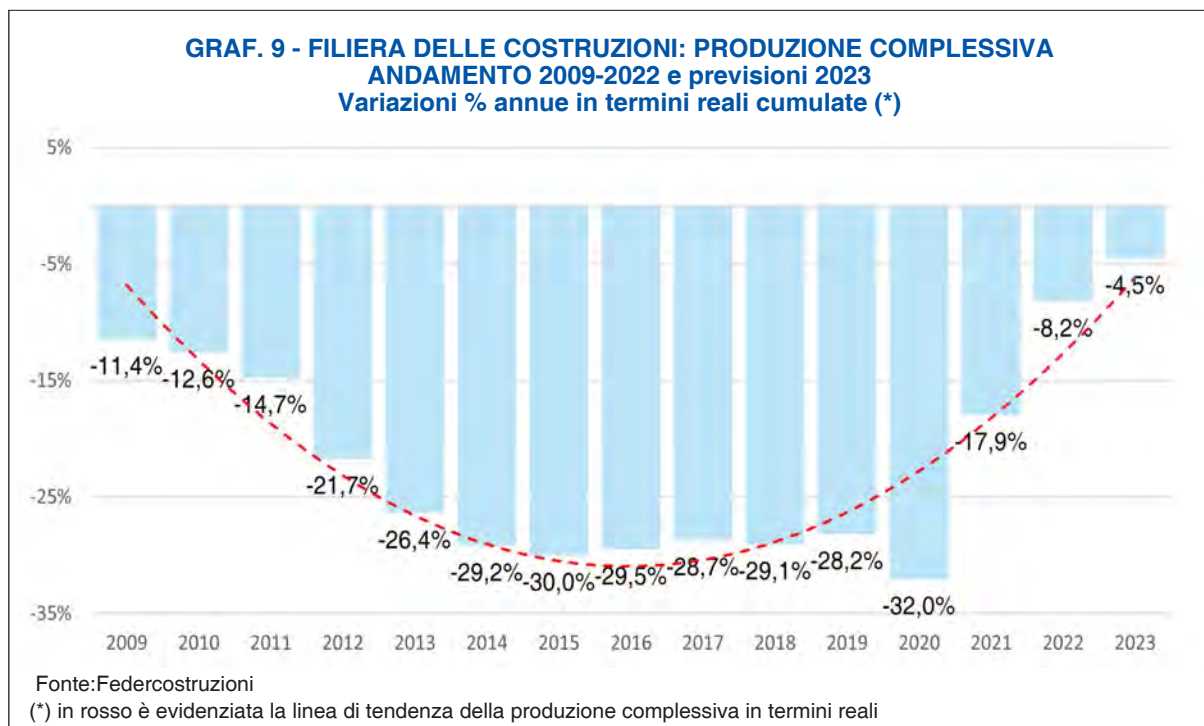
IL CONSUNTIVO E LE PROSPETTIVE

Il 2022 registra per il sistema delle costruzioni nel suo complesso una crescita consistente pari all' 11,9% in termini reali, continuando quel trend altrettanto positivo del 2021 (+20,7%) quando il sistema aveva già ampiamente superato i livelli pre-crisi emergenziale sanitaria. Lo scenario futuro che si prefigura sembrerebbe decisamente meno ottimistico con una frenata rispetto ai risultati raggiunti nel biennio 2021-2022 come confermerebbero alcune previsioni di chiusura per l'anno 2023 in corso (Graf. 8).



L'aumento nel 2022 della produzione in quantità dell'11,9% ha come conseguenza una perdita cumulata della produzione dell'intero sistema produttivo delle costruzioni pari all' 8,2% a partire dall'inizio della crisi e fino al 2022 con lente contrazioni nella perdita cumulata tra il 2016 ed il 2019 che diventano molto consistenti nel periodo successivo ad eccezione dell'anno 2020 nel quale per effetto della crisi pandemica si manifesta un ritorno ad un incremento della perdita cumulata (Graf.9).

Il dato generale relativo al 2022 rappresenta una sintesi di andamenti positivi per un cospicuo numero di settori che compongono il sistema delle costruzioni e negativi per una parte limitata di esso circoscritti ai quei comparti appartenenti alla filiera dei materiali per l'edilizia.



Con riferimento al **settore delle costruzioni in senso stretto (ANCE)**, il 2022 ha visto una dinamica positiva di tutti i principali indicatori settoriali, confermando una ripresa già in atto, interrotta dalla pandemia. La stima per il 2022 è, pertanto, di un aumento consistente ancora a doppia cifra dei livelli produttivi (+17,6% di investimenti su base annua rispetto all'anno precedente) così come già accaduto nel 2021, con incrementi generalizzati a tutti i comparti. La crescita è stata trainata, in particolare, dal comparto della riqualificazione abitativa che ha continuato a beneficiare durante il 2022 delle straordinarie opportunità offerte dagli strumenti di incentivazione fiscale, primo fra tutti, il Superbonus 110% il cui importo per gli interventi realizzati è più che triplicato nel giro di un solo anno.

All'interno della filiera delle tecnologie, dei macchinari e degli impianti per l'edilizia, il **settore della produzione e commercio di macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (UNACEA)** registra nel 2022 una crescita ampiamente positiva pari al 18% consolidando l'ottimo risultato in termini di espansione raggiunto già nel 2021, recuperando ampiamente parte di quanto perso con la crisi iniziata nel 2008. D'altra parte, le dinamiche inflazionistiche e il crescente costo dell'energia fanno presagire un rallentamento della forte fase espansiva in corso, riducendo la profittabilità delle aziende del comparto nel medio periodo. In questi anni si è reso possibile, anche grazie agli interventi pubblici di incentivazione, l'avvio di un reale meccanismo di rinnovo del parco macchine e attrezzature anche per le costruzioni contribuendo in modo sostanziale alla sicurezza dei lavoratori e alla sostenibilità ambientale dei cantieri. Il **settore delle tecnologie meccaniche (ANIMA)** mostra una crescita del 4,5% con il 2022 a rappresentare un anno meno vivace del mercato per il comparto delle imprese della meccanica se paragonato alla forte crescita del 2021 (+15,4%); infine, il **settore delle tecnologie elettroniche ed elettrotecniche (ANIE)** segnala nel 2022 una crescita lieve pari all'1,2%, dopo aver registrato nel 2021 tassi di crescita sostenuti (+19%) con un superamento diffuso dei livelli pre-Covid. Anche nel 2022 i continui cambiamenti legislativi agli strumenti di incentivazione potrebbero avere condizionato le potenzialità di crescita di mercato per le imprese del settore. Permane infatti la disattenzione del legislatore al riconoscimento delle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche come driver di innovazione e sostenibilità nelle costruzioni escludendole dai meccanismi di incentivazione fiscale.

Nella filiera dei materiali da costruzione non tutti i comparti che ne fanno parte registrano per il 2022 segnali di espansione. **Il settore della siderurgia** registra un rallentamento della produzione in termini reali dopo la forte ripresa post-pandemica del 2021. Se nel 2022 il valore della produzione del settore destinata alle costruzioni segna un miglioramento del 14,5% rispetto all'anno precedente, al contrario, la produzione reale è tornata in territorio negativo (-7,5%), dopo la crescita del 17,9% del 2021. Il diverso andamento tra il valore della produzione e quella reale è giustificato dai rincari dei beni energetici e delle materie prime, quali minerale di ferro e rottame, con quotazioni decisamente superiori ai livelli medi degli ultimi dieci anni. Dal lato dell'offerta, nel corso dell'anno l'attività produttiva ha subito un deciso peggioramento, in linea con il contesto macro-economico, passando da riduzioni tendenziali dell'ordine del 4%, nel primo e secondo trimestre, a cali a due cifre nel terzo e quarto trimestre. In particolare la produzione di prodotti lunghi (tondo per c.a., vergella, laminati mercantili e travi e materiale d'armamento), principalmente destinati al settore delle costruzioni, ha segnato una riduzione del 12,0%. **Il comparto dei metalli non ferrosi**, dopo il boom registrato nel 2021, ha consolidato nel 2022 i risultati raggiunti, con valori superiori al periodo pre-pandemico, soprattutto nei comparti legati al settore delle costruzioni. Tuttavia si registra un rallentamento della produzione in termini reali (-4,4%) a causa dell'aumento dei costi dell'energia e del gas. Secondo le stime di Assomet, il fatturato nazionale ha registrato una variazione positiva del 17,6%, con un valore pari a 32,9 miliardi di euro (contro i 28 del 2021), dei quali circa 4 miliardi rappresentano il valore della produzione collegata al settore delle costruzioni (+18,9% rispetto al 2021). Tutti i prodotti destinati al building (semilavorati di rame e leghe, estrusi e laminati di alluminio) hanno registrato nel 2022 una produzione in calo. **La filiera del cemento e del calcestruzzo** registra nel 2022 un discreto rallentamento (-10% in termini reali) alla forte espansione dell'attività registrata nel 2021 quando la crescita si era attestata intorno al 19% con il pieno recupero dei livelli precedenti l'inizio della pandemia. La contrazione dell'attività del comparto è giustificata dai crescenti rincari delle materie prime, anzitutto quelle energetiche, dalle difficoltà di approvvigionamento di prodotti nelle catene di fornitura globali e, più in generale, dal clima di incertezza del contesto economico internazionale. **L'industria del legno-arredo** collegata al sistema delle costruzioni segna nel 2022 una debole crescita di appena l'1,2% in termini reali su base annua. Nel 2021, la filiera aveva chiuso l'anno con una forte espansione pari al 20% rispetto al 2020, ripresa, peraltro iniziata già nella seconda parte del 2020 non appena le restrizioni legate alla pandemia lo avevano consentito. Nonostante i continui cambiamenti legislativi relativi ai bonus edilizi che possono avere inciso negativamente sulla crescita, rallentandola, il settore più strettamente legato alla casa e quindi all'arredo comunque ha tenuto nel 2022. Tuttavia il comparto del legno ha sofferto molto di più per il rialzo nei livelli di prezzo e per la difficoltà nel reperimento di materie prime. Il 2022 ha visto anche per **il comparto dei prodotti chimici** attivati dal sistema delle costruzioni una ripresa più lenta di quella registrata nel 2021 ancora sulla scia del boom delle ristrutturazioni: nel complesso, i consumi di chimica hanno segnato una crescita stimata del 3,4% in volume, dopo la forte espansione del 2021 (+16,5%). Secondo **Federchimica**, una domanda in espansione ha caratterizzato le pitture e vernici per l'edilizia, gli adesivi, sigillanti e leganti idraulici così come gli isolanti, i prodotti a base cementizia e i sistemi impermeabilizzanti soprattutto nella prima metà del 2022. I notevoli rincari di costo causati dalla crisi energetica che si intensificano soprattutto nella seconda parte dell'anno frenano la spinta espansiva a chiusura d'anno. Tra i driver di domanda si conferma determinante il contributo della chimica a favore della sostenibilità con soluzioni innovative volte a promuovere l'efficienza energetica, la sicurezza anche in chiave antisismica ed il confort abitativo grazie a migliori condizioni di isolamento acustico e qualità dell'aria indoor.

Infine, il **comparto del commercio dei materiali da costruzione** registra una forte crescita nel 2022 pari al 17,4% in volume rispetto all'anno precedente sulla scia di quanto registratosi già nel 2021, in parte ancora collegata all'esplosione delle richieste di agevolazione fiscale per le ristrutturazioni edili. Si consolida la centralità del segmento della distribuzione che assume sempre più la funzione di cerniera tra l'industria che produce i materiali e l'industria che realizza un prodotto complesso come quello della costruzione, offrendo un significativo contributo alla crescita del PIL. Le imprese della **filiera della progettazione e dei servizi di architettura (OICE)** registrano nel 2022 una dinamica fortemente positiva in termini di crescita della produzione in volume pari al 19,6%, dopo un 2021 nel quale i dati a consuntivo erano stati discretamente incoraggianti segnando un aumento del 4% della produzione del settore sempre in termini reali. E' l'unico segmento, all'interno del sistema delle costruzioni, a non avere registrato una perdita collegata all'emergenza sanitaria e, più in generale, a mostrare una bassa esposizione all'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime e ai rischi derivanti dal conflitto in Ucraina. Inoltre anche il PNRR è diventato un elemento centrale per le prospettive di crescita di una parte consistente delle imprese di ingegneria che vedono i rispettivi fatturati espandersi per quote non trascurabili attribuibili al Piano.

Le previsioni di chiusura per l'anno 2023 prefigurano scenari decisamente meno ottimistici. In una gran parte dei settori del sistema delle costruzioni, si colgono, infatti, segnali di rallentamento della fase espansiva avviata a partire dalla fine dell'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia e che si collocano in un quadro economico generale di grande incertezza.

Le informazioni congiunturali più recenti di fonte Istat indicano che l'economia italiana registra una flessione del Prodotto Interno Lordo (PIL) dello 0,4% nel secondo trimestre del 2023 rispetto al primo trimestre dell'anno, quando la crescita era risultata positiva in misura dello 0,6%. Alla discontinuità dell'andamento congiunturale nel secondo trimestre, fa fronte l'evoluzione positiva del PIL in termini tendenziali in misura dello 0,4%. In termini di variazione acquisita, per il 2023 la crescita si attesta allo 0,7%, in diminuzione rispetto al valore del primo trimestre, che era stato pari allo 0,9% così come anche registrato dal Documento di Economia e Finanza (DEF) dello scorso Aprile 2023. Il peggioramento dell'economia italiana è risultato diffuso tra i settori ma con un'intensità del valore aggiunto più marcata nel settore delle costruzioni e dell'industria in senso stretto (rispettivamente -3,2% e -0,9% la variazione congiunturale) rispetto ai servizi (-0,1% in termini congiunturali). Segnali negativi anche da parte dei principali aggregati della domanda interna ed estera tra cui spicca la flessione dell'1,8% degli investimenti rispetto al primo trimestre del 2023 che include il cospicuo calo congiunturale degli investimenti in costruzioni del 3,6% e la debole contrazione dello 0,2% di quelli in impianti e macchinari.

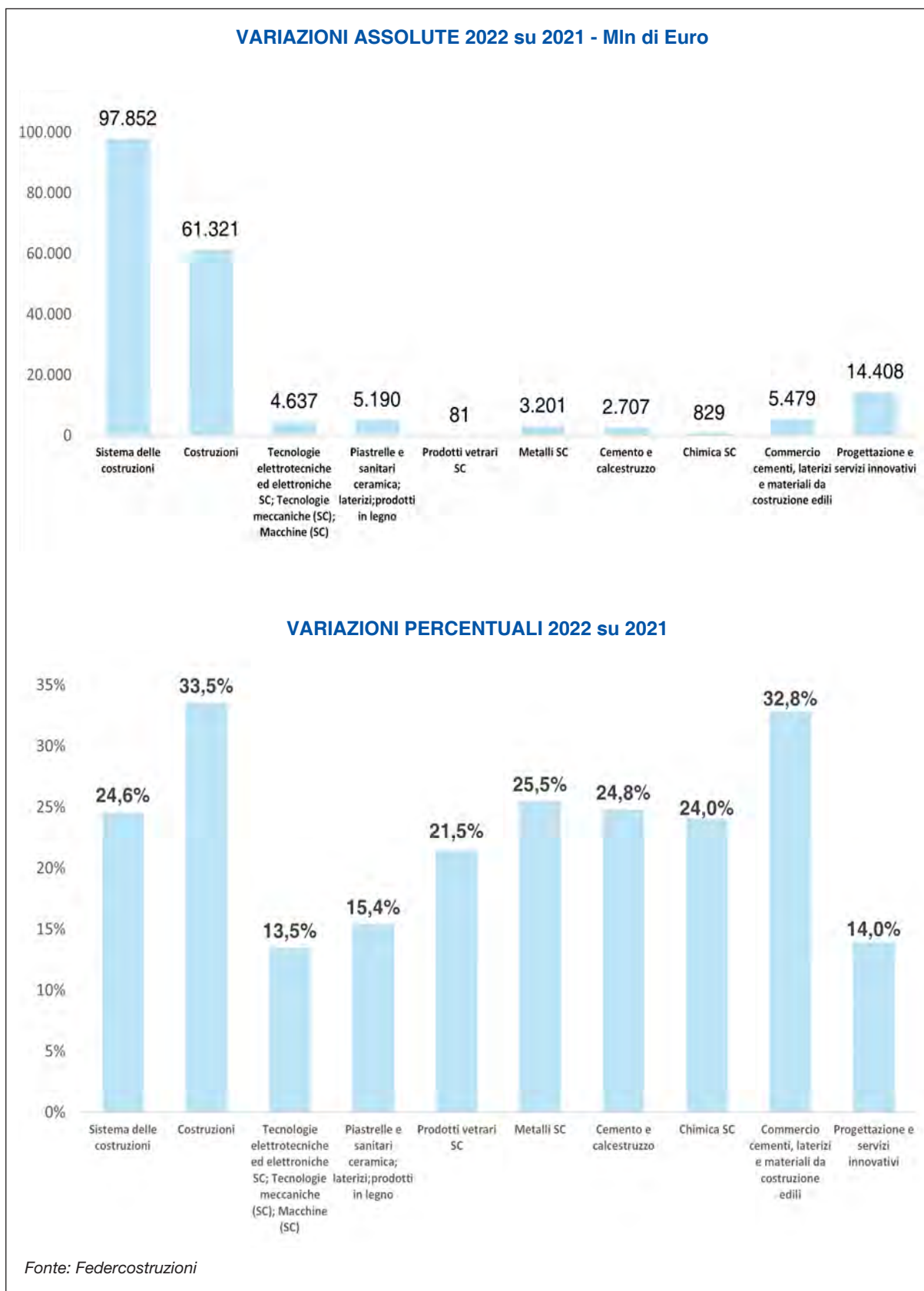
L'indice della produzione industriale è diminuito, nella media del secondo trimestre 2023, dell'1,2% rispetto ai tre mesi precedenti. Il calo si estende a tutti i comparti con decrementi di maggiore intensità per i beni intermedi (-1,6%) e per quelli di consumo (-1,3%) e a seguire, con minore intensità, per i beni strumentali (-0,3%). Con riferimento allo stesso trimestre (media aprile-giugno 2023) anche il fatturato dell'industria ha segnato una flessione rispetto al trimestre precedente pari a -0,6%, con un calo più sostenuto del mercato estero (-0,8%) rispetto a quello interno (-0,4%). L'indice generale del fatturato dei servizi segna nel secondo trimestre del 2023 un calo rispetto al trimestre precedente dello 0,5% dopo nove trimestri consecutivi di aumento. Infine anche le prospettive del settore delle costruzioni mostrano un comparto in discreta flessione registrando, nella media del trimestre marzo-maggio 2023, una diminuzione del 2,3% dell'indice di produzione rispetto al trimestre precedente.

Il quadro macroeconomico dell'Italia resta quindi circondato da un'ampia incertezza e dalla prevalenza di rischi al ribasso sia di natura internazionale sia sul fronte interno. Sul fronte internazionale ci si riferisce al perdurare delle incertezze legate alla ricomposizione degli equilibri geopolitici mondiali, al potenziale inasprimento delle politiche monetarie, al ciclo economico europeo tutt'altro che roseo e alla volatilità dei mercati delle materie prime, mentre all'interno del nostro Paese vi sono rilevanti fattori di incertezza in particolare riconducibili all'attuazione dei progetti inseriti nel PNRR, al depotenziamento degli strumenti di incentivazione fiscale per le abitazioni e al processo di rientro dell'inflazione ancora allo stadio iniziale.

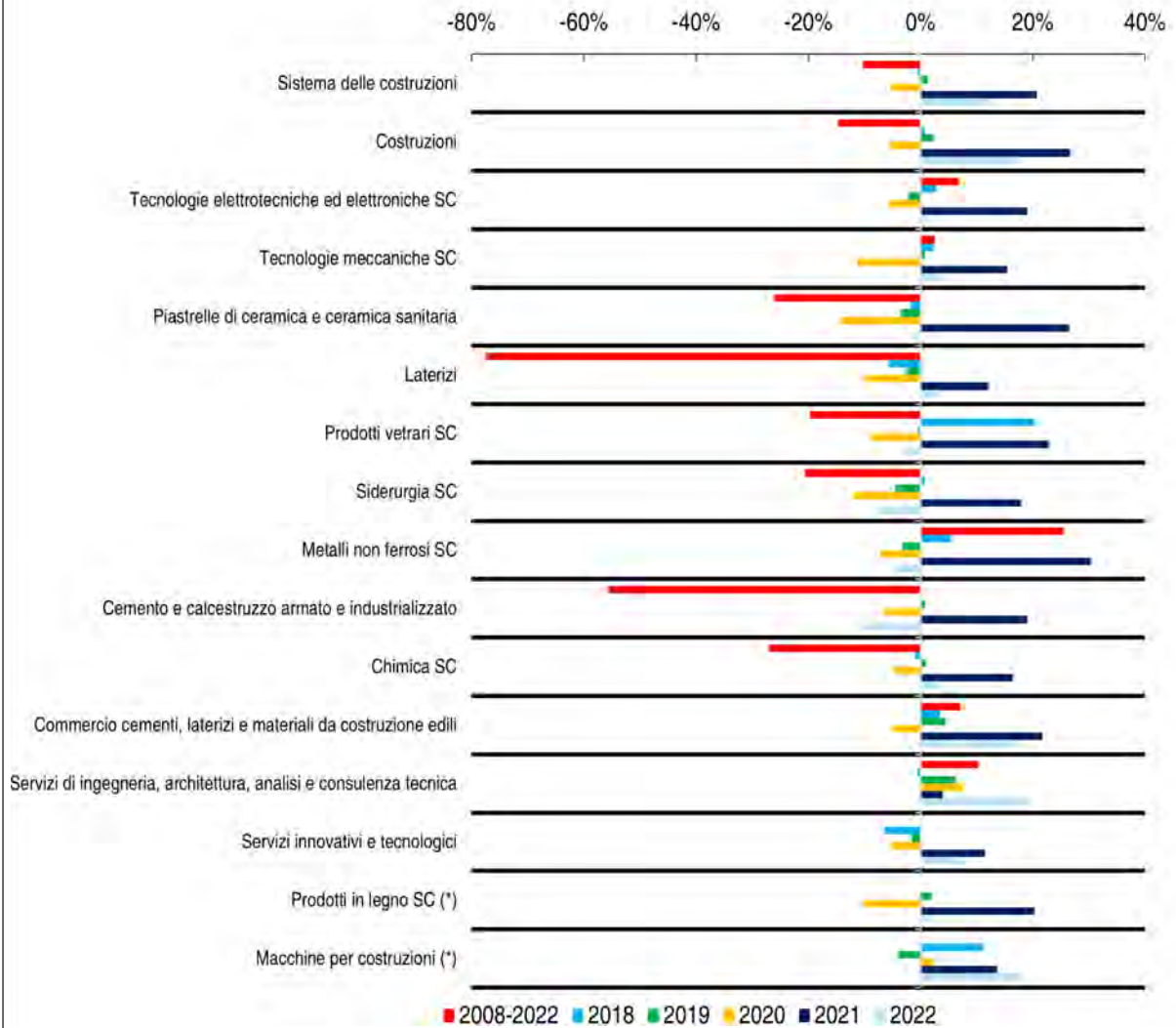
Per il sistema delle costruzioni nel suo complesso la previsione stimata al 2023 del +4% potrebbe rivelarsi troppo ottimistica alla luce di quanto rilevato dai recenti dati sull'andamento della nostra economia nel secondo trimestre del 2023. Le stime in crescita per il 2023 si riferiscono al settore delle costruzioni in senso stretto, ai settori della filiera della progettazione e servizi innovativi e ai settori della filiera delle tecnologie, impianti e macchine con esclusione delle tecnologie meccaniche per le quali la previsione è di stazionarietà nei livelli della produzione in termini reali; al contrario i comparti compresi nella filiera dei materiali per l'edilizia registrano andamenti negativi della produzione ad eccezione della stazionarietà prevista per il comparto del cemento e calcestruzzo.

Le proiezioni sugli andamenti del 2023 per il settore delle costruzioni in senso stretto da parte di ANCE (prima dell'uscita dei risultati definitivi di fonte Istat relativi alla performance del PIL italiano del secondo trimestre 2023), permangono incoraggianti con una previsione di crescita del livello degli investimenti nel 2023 ancora positiva e una tenuta dei livelli produttivi. La crescita sarebbe spiegata da una flessione del comparto della riqualificazione abitativa causata dal depotenziamento del Superbonus 110% e degli altri bonus ordinari e dalle prospettive di sviluppo del mercato delle opere pubbliche legate all'attuazione del PNRR con la prosecuzione dei progetti già in essere e l'avvio, soprattutto nella parte finale dell'anno, di parte delle nuove opere presenti nel Piano. Tuttavia la caduta drastica nel secondo trimestre 2023 sia del valore aggiunto che degli investimenti in costruzioni interrompe una serie positiva che aveva accompagnato il lungo rimbalzo italiano del settore post-pandemia e indurrà quasi certamente a ridimensionare la dinamica positiva a chiusura di anno 2023 rispetto al dato attuale con ovvie ripercussioni sul dato di crescita previsto per l'intero sistema delle costruzioni. Del resto il comparto dei metalli non ferrosi ha registrato, secondo Assomet, nei primi sei mesi del 2023 una persistente e decisa diminuzione degli ordini, sia interni che esteri, e da nuove interruzioni nella produzione nazionale, e Federacciai rileva, sulla base dei dati disponibili relativi ai primi cinque mesi del 2023, una contrazione produttiva per i prodotti della siderurgia compresi quelli destinati al settore delle costruzioni. Le previsioni dell'attività per l'anno in corso per questi due comparti del sistema delle costruzioni permangono opache e forse in calo anche nella seconda parte del 2023 a causa delle criticità già rilevate nel 2022, come il caro energia e l'alta volatilità dei prezzi delle materie prime, ai quali si aggiungono le difficoltà legate all'attuazione dei progetti del PNRR e all'incertezza che gravita intorno al tema degli incentivi fiscali in tema di riqualificazione ed efficientamento energetico abitativa.

Non è certo il dato di un trimestre sufficiente a offrire delle risposte definitive sulla chiusura dell'anno in corso, risposte che andranno sviluppate nel corso dell'anno. Tuttavia l'allarme non è trascurabile se si pensa che tutti gli organi, sia nazionali e non, preposti a stilare scenari previsivi, attribuiscono alla effettiva attuazione del PNRR i due terzi delle prospettive di crescita del nostro Paese sia per quest'anno che per i prossimi. Gli effetti delle politiche monetarie restrittive sulla domanda interna e il venir meno della spinta degli incentivi all'edilizia potranno però essere in parte controbilanciati dagli effetti dell'attuazione delle misure previste dal PNRR, soprattutto sugli investimenti, e dal rallentamento dell'inflazione sulla domanda privata.



GRAF. 10 - DINAMICHE DEI SETTORI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI
Variazioni % in termini reali della produzione



(*) Per i settori dei Servizi innovativi e tecnologici, per i prodotti in legno e per le macchine da costruzione non sono evidenziate le variazioni 2008-2022
 Fonte: Federcostruzioni

**LA SITUAZIONE
DEL MERCATO ITALIANO
DELLE COSTRUZIONI**

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI: SCENARI ATTUALI E PROSPETTIVE FUTURE

Dopo un inizio d'anno caratterizzato da una variazione positiva del PIL al di sopra delle attese (+2% nel primo trimestre su base annua), la crescita dell'economia italiana sembra aver perso slancio, mostrando un andamento debole durante la primavera. A conferma di ciò, le recenti stime dell'Istat indicano che l'aumento tendenziale del PIL, nel secondo trimestre del 2023, si attesta a +0,4%, delineando quindi una sostanziale stagnazione. Tale risultato è la sintesi di andamenti contrapposti nelle sue componenti: i consumi manifestano ancora una variazione positiva (+1,0%), sebbene in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti, di contro, si osserva una prima inversione di tendenza degli investimenti (-0,6%), che non si verificava dal terzo trimestre del 2020. Quasi nullo anche il contributo delle esportazioni (+0,4%), che risentono delle difficoltà economiche della Germania, il principale partner commerciale dell'Italia. La performance sottotono del PIL è ascrivibile a diversi fattori, e tra questi i più rilevanti risultano la persistente inflazione e il continuo incremento dei tassi di interesse. Nel dettaglio, la lenta discesa del prezzo dei beni sta mettendo a dura prova i consumi delle famiglie, e il conseguente rialzo dei tassi di interesse operato dalla BCE ha frenato gli investimenti, in contrazione a causa della scarsità del credito e del suo elevato costo. **Per il 2023, le ultime previsioni della Commissione Europea indicano per l'Italia un aumento del PIL del +0,9% su base annua**, una stima rivista al ribasso rispetto al +1,2% formulato a maggio scorso. **In questo scenario di incertezza, ancora una volta, un ruolo decisivo per la crescita sarà svolto dalle costruzioni, attraverso l'apporto positivo che dovrebbe arrivare dall'attuazione delle opere previste dal PNRR.**

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, si osserva come gli investimenti, negli ultimi due anni, siano stati caratterizzati da una dinamica più vivace del previsto. I principali istituti di statistica, impegnati nella definizione e diffusione dei dati, hanno operato delle importanti correzioni al rialzo relativamente alla produzione nel settore. **Questo ha reso necessario una revisione delle stime Ance** formulate lo scorso anno, **sia per il 2022 che per il 2023**, al fine di adeguare lo scenario previsivo al nuovo livello raggiunto.

La nuova stima del Centro Studi dell'Ance per il 2022, elaborata a maggio 2023, è di una significativa crescita degli investimenti in costruzioni del +17,6% rispetto all'anno precedente. Sulla nuova stima ha inciso in modo determinante l'importante revisione apportata agli investimenti nel 2022 in manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo, stimati in 70,3 miliardi ad ottobre scorso, e rivisti, ora, in 86 miliardi circa, con un incremento, in termini reali, del +35% rispetto al 2021.

Investimenti in costruzioni* in Italia

	2021 milioni di euro	2020	2021**	2022**	2023**
		variazioni % in quantità			
COSTRUZIONI	182.882	-6,2%	26,7%	17,8%	5,4%
ABITAZIONI	81.011	-7,8%	36,1%	27,0%	-2,1%
- nuove	21.131	-10,4%	26,0%	4,5%	3,05
- manutenzione straordinaria	59.880	-6,8%	40,0%	35,0%	-3,5%
NON RESIDENZIALI	81.851	-4,7%	18,5%	8,2%	14,2%
- private	47.822	-15,6%	21,3%	8,0%	6,5%
- pubbliche	34.029	15,0%	14,7%	8,5%	25,0%

* al netto dei costi per trasferimento di proprietà; ** Stime Ance, maggio 2023

Elaborazione Ance su dati Istat

Nel dettaglio, il comparto, che è giunto a rappresentare ormai oltre il 40% del valore complessivo degli investimenti in costruzioni, ha continuato a beneficiare durante lo scorso anno delle straordinarie opportunità offerte dagli strumenti di incentivazione fiscale, primo fra tutti, il Superbonus 110%. Secondo il monitoraggio ENEA-MASE, il solo Superbonus diretto a finanziare le opere per l'efficientamento energetico ha portato alla realizzazione, nel 2021, di oltre 11 miliardi di investimenti in edilizia residenziale, suddivisi in condomini, edifici unifamiliari e unità immobiliari indipendenti. Nel 2022, l'importo degli interventi realizzati con questo incentivo è salito a circa 35,5 miliardi, un valore più che triplicato nel giro di un solo anno.

Analogamente, anche il dato relativo alle opere pubbliche per il 2022 è stato corretto verso l'alto (+8,5% su base annua), per effetto della buona reattività del comparto, che ha saputo sopportare le pesanti tensioni determinate dalla forte crescita dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici.

L'incremento dei livelli produttivi è attribuibile soprattutto alla realizzazione degli investimenti già previsti a legislazione vigente e inseriti nel PNRR che si trovavano ad una fase prossima all'apertura dei cantieri. Si tratta, in particolare, di alcune misure di sostegno degli investimenti pubblici a favore degli enti territoriali che proseguono nel corso del 2022 il percorso di crescita degli investimenti avviato a partire dal 2018. La spesa in conto capitale dei comuni italiani segna, infatti, un aumento del 3,6% su base annua che segue l'incremento ancora più consistente registrato nel 2021 (+15,7%). Sui livelli produttivi dello scorso anno ha contribuito, inoltre, l'avvio e del potenziamento dei lavori in corso di alcune importanti opere ferroviarie, come la linea ad Alta Velocità Napoli-Bari e il Terzo Valico dei Giovi, ora ricomprese nel PNRR.

In merito alla realizzazione del Piano, si evidenzia che in base alla terza Relazione sullo stato di attuazione del PNRR, pubblicata il 31 maggio 2023 dal Governo, a fine 2022 risultano spesi 24,5 miliardi di euro, pari al 12,8% dei 191,5 miliardi messi complessivamente a disposizione. Considerando anche i primi due mesi dell'anno in corso, la spesa ha raggiunto i 25,7 miliardi (13,4%). La spesa già realizzata risulta concentrata sugli investimenti attuati attraverso incentivi automatici, come il Superbonus e Transizione 4.0, e da quelli per la realizzazione di lavori pubblici per i quali viene indicato un livello di spesa pari a 7,2 miliardi. Le misure di interesse del settore delle costruzioni (Superbonus 110% e lavori pubblici), con una spesa complessiva di 15,9 miliardi, coprono il 65% della spesa PNRR totale sostenuta al 31 dicembre 2022.

SUPERBONUS 110% E LAVORI PUBBLICI COPRONO IL 65% DELLA SPESA PNRR

1° SUPERBONUS 110%	8,7 MLD	35,5%
2° REALIZZAZIONE LAVORI PUBBLICI	7,2 MLD	29,4%
3° TRANSIZIONE 4.0 - FORMAZIONE 4.0	7 MLD	28,6%
4° SEVIZI	1 MLD	4,0%
5° ACQUISTO DI BENI	0,6 MLD	2,4%
6° ALTRO	0,01 MLD	0,0%
TOTALE	24,5 MLD	100%

Tale livello di spesa rappresenta il 18% dei fondi europei, a valere sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza, che il piano destina all'edilizia, pari a 90,4 miliardi¹. La spesa riferita agli altri settori ammonta, invece, a 8,6 miliardi, corrispondente all'8% delle risorse europee messe a disposizione, pari a circa 101 miliardi. Si evidenzia, quindi, una velocità più che doppia per i cantieri rispetto alle altre misure del Piano. Se si escludono i crediti di imposta automatici (Superbonus, Transizione 4.0 e Formazione 4.0), la distanza tra i lavori pubblici e le altre misure risulta ancora maggiore: 9% di spesa delle costruzioni, contro il 3% delle altre misure.

Per gli investimenti relativi alla nuova edilizia abitativa si conferma la stima precedentemente formulata di un aumento del +4,5% su base annua, in considerazione dell'andamento favorevole dei permessi a costruire in atto dal 2016. Allo stesso modo, la performance del segmento **non residenziale privato** è sostenuta oltre che da un quadro economico migliore delle attese che incide sensibilmente sui livelli produttivi di questo comparto, dai dati particolarmente positivi dei permessi di costruire in atto dal 2015.

In sintesi, per il 2022, si calcola **un ulteriore incremento del +8% rispetto all'anno precedente, che segue la notevole espansione riportata nel 2021.**

Anche per il 2023, l'Ance prevede un livello di investimenti nel settore delle costruzioni ancora positivo. La previsione è di una tenuta dei livelli produttivi: +5,4% in termini reali su base annua. La stima è spiegata principalmente da una prima flessione del comparto della riqualificazione abitativa (-3,5%) e dalle prospettive di sviluppo del mercato delle opere pubbliche (+25%) legate all'attuazione del PNRR. In particolare, sul segmento della manutenzione straordinaria pesa il depotenziamento del Superbonus 110% e degli altri bonus ordinari, per i quali le modifiche normative varate ne hanno ridotto la percentuale di detrazione e bloccato la cessione dei crediti derivanti dalle operazioni di sconto in fattura.

¹ Secondo le stime dell'Ance, l'ammontare di 90,4 miliardi rappresenta la quota di risorse destinate a interventi di interesse per il settore delle costruzioni a valere sul Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF). Aggiungendo la quota parte del Fondo Nazionale Complementare per le stesse finalità (17,7 miliardi), si arriva ai 108 miliardi destinati all'edilizia.

Con riferimento al comparto delle opere pubbliche, l'incremento del +25% è attribuibile principalmente alle aspettative di utilizzo delle risorse del PNRR, che vedrà la prosecuzione dei progetti già in essere e l'avvio, soprattutto nella parte finale dell'anno, di parte delle nuove opere che coinvolgono soprattutto gli enti territoriali, responsabili, più o meno direttamente, del 45% dei fondi destinati ad opere edili. Si tratta di investimenti di varia natura che vanno dagli interventi di messa in sicurezza ed efficientamento degli immobili pubblici, a quelli per la costruzione di nuove scuole, asili nido e scuole per l'infanzia, fino ad arrivare agli interventi per la rigenerazione urbana.

Nell'anno in corso, infatti, vedranno l'avvio parte degli investimenti oggetto dei numerosi bandi di gara pubblicati nel corso del 2022. Al riguardo si ricorda che, secondo il monitoraggio ANCE-Infoplus, il 2022 ha visto la pubblicazione di circa 23mila gare per lavori pubblici per un ammontare corrispondente di 72,3 miliardi. Rispetto al 2021, la dinamica della domanda mostra una fortissima accelerazione in termini di importi banditi, posizionandosi ad un livello più che doppio (+123%) rispetto a quanto registrato nel 2021 (32 mld).

Inoltre, la chiusura della programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali Europei garantirà un impulso aggiuntivo all'edilizia non residenziale pubblica. Infatti, per evitare il disimpegno dei fondi, vi sarà la necessità di realizzare investimenti per circa 27 miliardi di euro, comprensivi del cofinanziamento nazionale, di cui una quota importante riguarda investimenti di interesse per il settore delle costruzioni, programmati nell'ambito del FESR e del FSE.

Per il 2024, terminato l'eclatante exploit che ha caratterizzato il triennio 2021-2023, si può prevedere un importante arretramento dei livelli produttivi dell'intero settore.

Su tale dinamica pesa il deciso ridimensionamento del segmento della riqualificazione abitativa, che seguirà alla revisione del Superbonus e al venir meno della possibilità di cedere i crediti maturati con gli interventi di miglioramento sismico ed energetico degli edifici. Questo depotenziamento della misura ridurrà in modo netto, la domanda da parte delle famiglie proprietarie. **A fronte di tale diminuzione, gli investimenti in opere pubbliche previsti dal PNRR, sebbene in deciso aumento, non saranno sufficienti a compensare il mancato apporto della manutenzione straordinaria.**

Nel 2024 è atteso un ulteriore rafforzamento della fase attuativa del PNRR che, salvo riprogrammazioni, dovrebbe vedere la partenza di importanti nuovi grandi investimenti infrastrutturali. Tra questi, le linee ferroviarie AV/AC Salerno-Reggio Calabria (tratta Battipaglia-Romagnano) e Palermo-Catania. Devono, infatti, considerarsi le numerose iniziative di importo superiore ai 100 milioni di euro, non solo del PNRR, che risultano bandite tra novembre e dicembre 2022 e che produrranno effetti sui livelli produttivi proprio a partire dal 2024, in considerazione dei tempi necessari all'aggiudicazione e dell'avvio dei cantieri.

Di fronte a questo scenario, e anche in considerazione degli impegni previsti dalla direttiva europea sulle "Case Green", è assolutamente necessario creare le condizioni per una programmazione degli interventi del settore attraverso una legislazione per la riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio immobiliare chiara e stabile nel tempo, coerente con le priorità stabilite in sede europea. Da questo punto di vista, è strategico definire, fin da subito, misure fiscali per promuovere gli interventi di riqualificazione per gli edifici più energivori e meno sicuri, attraverso specifiche deroghe a favore di famiglie con redditi medio-bassi e in situazione di povertà energetica.

Un provvedimento tale avrebbe i connotati di una vera e propria politica energetica e di sicurezza per il settore edilizio, capace di innescare una riqualificazione abitativa diffusa, un processo che il Governo nel corso degli ultimi anni ha iniziato ad intraprendere attraverso il potenziamento degli incentivi fiscali al patrimonio immobiliare.



FEDERCOSTRUZIONI
Federazione delle Costruzioni

con il sostegno di



FEDERCOSTRUZIONI

Sede: Via G.A. Guattani 16, Roma • sg@federcostruzioni.it • Tel. 0684567313